

# SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE (S.U.A.P.)

A.T.S.r.l.  
Via Tagliamento, 38  
Marmirolo (MN)

## VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS Rapporto preliminare

---

Ai sensi della direttiva 2001/42/ce, d.lgs 152/2006, titolo ii l.r. 12/2005 art. 4, d.g.r. 30 dicembre 2009 n. Viii/10971



Società:

*Società* A.T. S.r.l.

*Sede legale* Via Tagliamento, 38  
Marmirolo (MN)

A cura di:

*Architetto* Tullio Balzanelli

*Indirizzo* Via Gavioli, 13 46045 Marmirolo (MN)



## Sommarario

<b>PREMESSA</b> .....	<b>1</b>
<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	<b>2</b>
1.1 LA NORMATIVA COMUNITARIA E STATALE: LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.....	2
1.2. LA NORMATIVA REGIONALE: LA L.R. 12/2005.....	3
1.3. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS: CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....	4
1.4. PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP.....	5
<b>2. RIFERIMENTI E CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO</b> .....	<b>6</b>
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	6
2.2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	6
2.3. OBIETTIVI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	7
2.3.1 Intervento.....	8
2.3.2 Il sistema della mobilità.....	9
2.3.3 L'edificato di progetto.....	9
<b>3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO</b> .....	<b>11</b>
3.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR).....	11
3.2. GLI OBIETTIVI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR.....	12
3.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER).....	13
3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR).....	14
3.5. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	15
3.6. IL PGT DEL COMUNE DI MARMIROLO.....	21
3.6.1 Gli obiettivi del PGT.....	24
3.7. IL REGOLAMENTO LOCALE D'IGIENE DEL COMUNE DI MARMIROLO.....	25
3.8. ANALISI DEI VINCOLI NELL'AREA DI PROGETTO.....	28
<b>4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b> .....	<b>30</b>
4.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'.....	30
4.1.1 Viabilità.....	30
4.1.2 Piste ciclopedonali.....	30
4.2. ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI.....	30
4.2.1 Aria.....	30
4.2.2 Rumore.....	33
4.2.3 Suolo e sottosuolo.....	36
4.2.4 Acque superficiali.....	37
<b>5. STIMA DEGLI IMPATTI</b> .....	<b>37</b>
5.1 SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	37
5.2 ARIA.....	39
5.3 RUMORE.....	39
5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	39
5.5 ACQUA.....	39
5.6 IMPIANTI E SCARICHI.....	39
5.7 IGIENICO SANITARIO.....	39
<b>6. CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE DALLA PROCEDURA DI VAS</b> .....	<b>40</b>



## PREMESSA

Il presente elaborato considera la proposta progettuale di Sportello unico attività produttiva (S.U.A.P.), dell'area localizzata nel Comune di Marmirolo adiacente della SP 21 via Tagliamento. Il progetto prevede la conversione d'uso di un immobile attualmente adibito a magazzino per cui si chiede il cambio a laboratorio. Tale conversione si ritiene essenziale per assolvere alle necessità dell'attività esistente e per risolvere le problematiche attuali. L'attività richiede nuovi spazi e nuovi volumi di supporto all'edificio esistente ormai non più sufficiente a garantire l'efficienza produttiva.

Il DPR 160/2010 all'art. 2 comma 1 individua lo Sportello Unico per le Attività Produttive quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

La proposta progettuale è incentrata su un **elemento principale**: ampliare l'area produttiva esistente, in un'ottica di completamento del tessuto produttivo, trovando efficace risposta alle nuove esigenze dell'attività attraverso un intervento di perfezionamento dell'edificio già presente (intervento che sia coerente con il contesto e in grado di salvaguardare la compattezza dello stesso).

L'area interessata dalla proposta di SUAP è classificata all'interno dello strumento urbanistico comunale come ambito 3: tessuto urbano consolidato misto costituisce variante allo stesso PGT per quanto concerne la destinazione urbanistica.

Il presente documento si pone l'obiettivo di **verificare la coerenza delle azioni** del progetto di SUAP con riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbono essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001.

Il documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- l'esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenze;
  - i richiami generali alle previsioni progettuali d'intervento ed i contenuti;
  - la ricostruzione del quadro programmatico, alle diverse scale, per l'ambito di studio con conseguente verifica di coerenza degli obiettivi del SUAP con gli obiettivi degli strumenti urbanistici e con le componenti ambientali;
  - l'analisi del quadro ambientale allo stato attuale;
  - la stima dei possibili effetti ambientali correlabili all'intervento;
  - le valutazioni finali circa l'esclusione dell'ambito in esame dalla procedura di VAS.
-

## RIFERIMENTI NORMATIVI

### 1.1 LA NORMATIVA COMUNITARIA E STATALE: LA DIRETTIVA 2001/42/CE E IL D.LGS. 152/2006 E S.M.I

L'approvazione della Direttiva 2001/42/CE in materia di *“valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”* ha intensificato le occasioni di dibattito sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in sede europea e nazionale, centrando l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione. La Direttiva ha introdotto la valutazione ambientale come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e delle sue successive modificazioni. La Direttiva comunitaria sulla VAS ha esteso dunque l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica. Differenza essenziale indotta da questo ampliamento consiste nel fatto che la valutazione ambientale dei piani e programmi viene ad intendersi quale processo complesso, da integrare in un altro processo complesso - generalmente di carattere pubblico - chiamato pianificazione o programmazione.

Perché tale integrazione possa essere effettiva e sostanziale, la VAS deve intervenire fin dalle prime fasi di formazione del piano o programma - a differenza della VIA che viene applicata ad un progetto ormai configurato - con l'intento che le problematiche ambientali siano considerate sin dalle prime fasi di discussione ed elaborazione dei piani e programmi. Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione. Con riferimento al progetto in questione, **il processo è di verifica di VAS modello 1 R della Dgr il quale si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:**

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento;
- fase di scoping, con la definizione dell'ambito di influenza del piano-progetto e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale;
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale;
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni;
- monitoraggio.

A livello nazionale, la normativa di settore - D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Testo Unico sull'Ambiente), successivamente modificato dal **D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4** e dal **D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128**.

---

## 1.2. LA NORMATIVA REGIONALE: LA L.R. 12/2005

La nuova Legge urbanistica della Lombardia, la L.R. 11 marzo 2005 n. 12, Legge per il Governo del Territorio, all'articolo 4, comma 2, prevede che:

*«Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il Piano Territoriale Regionale, i piani territoriali regionali d'area e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.»*

Le modalità attuative d'applicazione sono contenute negli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. VIII/351 del 13 marzo 2007) e successive DGR applicate. Il D.G.R. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 stabiliva che dovessero essere sottoposti a VAS i piani urbanistici che modificavamo i Documenti di Piano o i documenti del PRG ad esso riconducibili. La Regione ha successivamente aggiornato ed adeguato la propria normativa dapprima in base al **D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4** e in seguito al **D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128** sopra citati in virtù del fatto che devono essere sottoposti a procedimento di VAS qualsiasi Variante.

In particolare, con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, la Regione Lombardia ha definito i modelli metodologici, procedurali ed organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici, tra cui lo Sportello Unico (Allegato 1r).

Tale allegato disciplina nello specifico il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per i SUAP.

Esaminando Tale modello è possibile determinare la necessità o meno di sottoporre a VAS uno Sportello Unico. Infatti, Al capitolo 2 vengono definiti gli ambiti di applicazione:

*"2.1 Valutazione ambientale – VAS: lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono nelle seguenti condizioni:*

*ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE;*

*si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'art. 6 paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).*

*Verifica di esclusione della VAS: sono soggetti a verifica di esclusione della VAS gli Sportelli, non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti (categoria indicata nell'allegato I o nell'allegato II della Direttiva 85/337/CEE punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali".*

**In particolare, al punto 4.6 viene stabilito che ai piani e programmi che determinano l'utilizzo di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, possa essere valutata preliminarmente l'effettiva esigenza di applicare la VAS attraverso una procedura dedicata di Verifica di Esclusione o Screening (cfr. citati Indirizzi generali, punto 5.9).**

Inoltre il punto 5.9 degli Indirizzi generali determina che la verifica di esclusione (screening) si applica secondo le indicazioni seguenti:

*"a tal fine l'autorità procedente predispose un documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II;*

*alla conferenza di verifica, convocata dall'autorità procedente, partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, ove necessario anche transfrontalieri, consultati e gli enti territoriali interessati; la verifica di esclusione si conclude con la decisione di escludere o non escludere il P/P dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, udito il parere della conferenza di verifica, che si esprime in merito ai criteri di cui all'allegato II della direttiva;*

*l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate comprese le motivazioni dell'esclusione dalla VAS".*

### **1.3. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA VAS: CONTENUTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE**

Il rapporto preliminare contiene le seguenti informazioni circa gli effetti significativi dello Sportello sull'ambiente e sulla salute (cfr. Allegato II citati Indirizzi generali - Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE):

*"1) Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:*

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

*2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
  - carattere cumulativo degli effetti;*
  - natura transfrontaliera degli effetti;*
  - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
  - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
  - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;*
  - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale".*
-

#### 1.4. PROCEDIMENTO ORDINARIO SUAP

Vista la richiesta in questione il procedimento ordinario SUAP, **ai sensi dell'art.97 della LR 12/2005** prevede:

*1. Qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT, si applica la disciplina dettata dall'articolo 8 del p.r. 160/2010 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo. (comma così modificato dalla legge reg. n. 4 del 2012)*

*2. Alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale.*

*3. Non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.*

*3-bis. Alla conferenza di servizi non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi da 1 a 3, della legge regionale 1° febbraio 2012, n. 1 (Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria). (comma introdotto dalla legge reg. n. 4 del 2012)*

*4. In caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione.*

*5. La procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento, qualora necessaria, precede la convocazione della conferenza.*

*5-bis. Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente deve sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica. (comma introdotto dalla legge reg. n. 4 del 2008)*

*L'articolo 8 del p.r. 160/2010 prevede:*

*1. Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.*

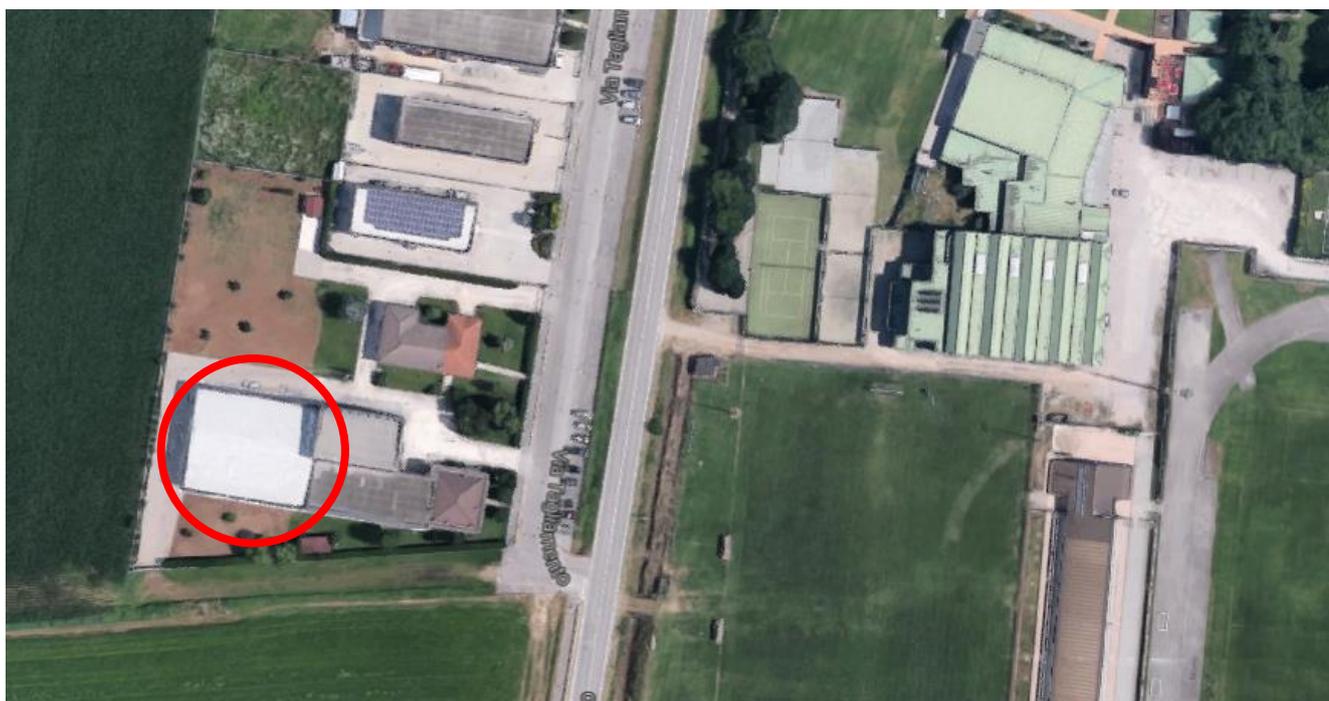
---

## RIFERIMENTI E CARATTERISTICHE PROGETTUALI DELL'INTERVENTO

### 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di Sportello Unico Attività Produttiva è localizzata nella zona a nord ovest del capoluogo comunale di Marmirolo, esternamente al nucleo abitato del comune Ambito 3 tessuto urbano consolidato misto. L'area oggetto di S.U.A.P. risulta delimitato a est dalla viabilità sovralocale (Sp 21 che congiunge Strada Mantova a Marengo) ad ovest area agricola di interazione tra il sistema insediativo e il sistema agricolo, a sud e a nord da ambito 3 tessuto urbano consolidato misto

### 2.2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO



Fonte: Google Maps

L'area si inserisce come completamento di un comparto misto ormai consolidato, costituito principalmente da strutture industriali prefabbricate di medie/grandi dimensioni, con attività miste di produzione/commercio. L'area, allo stato attuale, risulta totalmente separata rispetto al centro abitato sia per la mancanza di continuità del costruito, sia per la viabilità che la circonda: viabilità di natura prevalentemente sovralocale.

**Attualmente il terreno oggetto della presente trattazione ha destinazione mista** e risulta già urbanizzato e interessato da attività esistenti.

### 2.3. OBIETTIVI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'attivazione di un S.U.A.P. ha come obiettivo il miglioramento dell'attività esistente A.T. S.r.l. attraverso l'ampliamento dell'attività nel fabbricato esistente, ora adibito a magazzino.

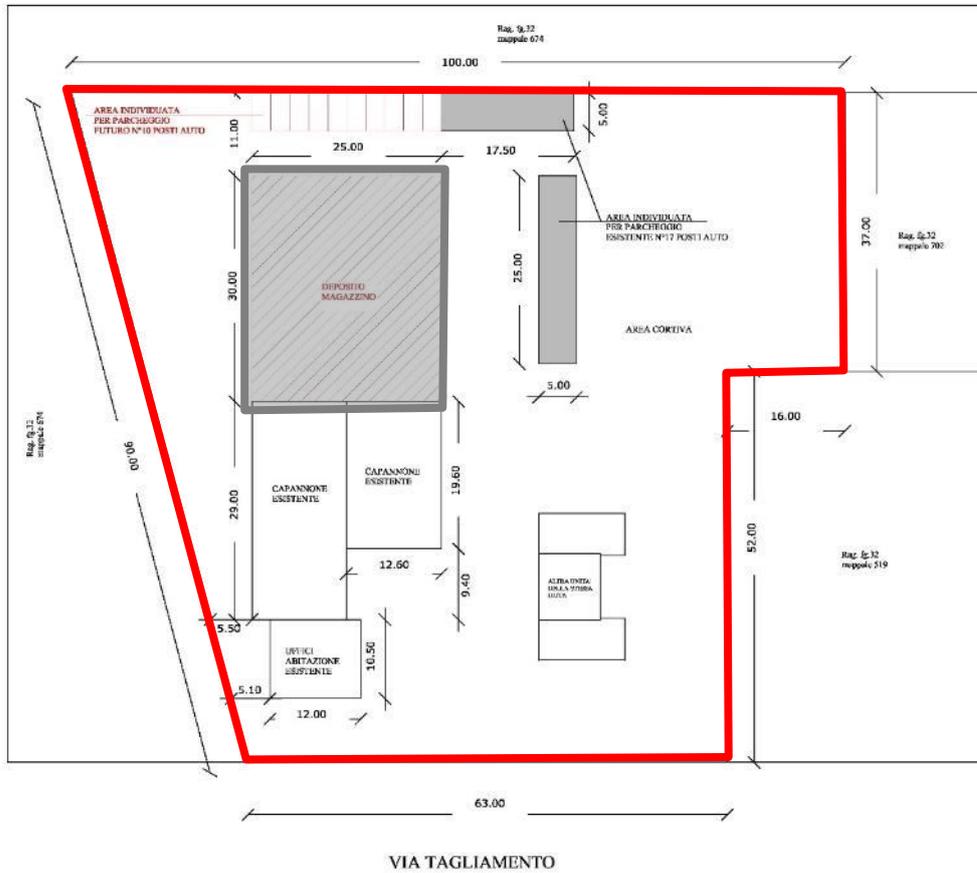
La riorganizzazione interna degli spazi dell'attività per fini prevalentemente logistici permetterebbero di risolvere le problematiche attuali. La ditta A.T. srl dal 1979 progetta e costruisce quadri elettrici e apparecchiature di automazione per il comando di macchine e linee di produzione. Tali quadri elettrici e apparecchiature vengono prima progettati e poi realizzati assemblando componenti elettrici finiti e a norme CE, fissati su piastre zincate in commercio, poste dentro contenitori metallici o di materiale isolante in commercio. Questi componenti vengono collegati elettricamente fra loro con cavi elettrici isolati in canaline PVC. Per eseguire le lavorazioni vengono utilizzati trapani, avvitatori, utensili mobili, macchine utensili leggere e muletti elettrici, non vengono usati prodotti chimici e non si eseguono lavori di carpenteria pesante o saldature di metalli.

Gli spazi e le strutture esistenti che definiscono l'area in oggetto, e che risultano già di proprietà della ditta AT S.r.l., non risultano più sufficienti a garantire lo svolgimento regolare delle funzioni principali; il sopraggiunto incremento dell'attività sta comportando, difatti, nuove necessità legate agli spazi di lavorazione. La semplice riorganizzazione degli spazi esistenti all'interno dall'attuale stabilimento, senza un aumento di superficie garantirebbe una prosecuzione ottimale dell'attività. Partendo quindi da queste evidenti necessità e dalle problematiche derivanti dall'evidente impossibilità di reperire spazi all'interno del comparto produttivo esistente, e considerando l'impossibilità di delocalizzare l'attività presso altre sedi, la società ha pertanto considerato di convertire la superficie esistente a magazzino sfruttando al meglio strutture e aree esistenti: attraverso la rimodulazione degli spazi si potrebbero risolvere le problematiche emerse.

---

Nell'immagine seguente si riporta un estratto dell'area di intervento con l'identificazione (attraverso la perimetrazione rossa) dell'attuale proprietà Antonelli e in grigio la richiesta di conversione del magazzino in laboratorio.

### 2.3.1 Intervento



Fonte: Tavola di Progetto

### 2.3.2 Il sistema della mobilità

La variazione di destinazione d'uso dei locali adibiti all'attività non influirà sulla mobilità esterna all'ambito produttivo; l'esistente ingresso carrabile sulla viabilità locale (precisamente sulla via Tagliamento, interna al comparto) non verrà modificato e rimarrà punto di accesso per gli autocarri a servizio dell'attività A.T. S.r.l.: internamente alla proprietà è esistente uno spazio di manovra per la movimentazione e il carico/scarico dei materiali. Riguardo al contesto produttivo misto esistente si segnala che il comparto dispone di spazi a servizio (quali ad esempio verde e parcheggi) e di una viabilità interna già definita e regolamentata.

La presenza di spazi di sosta definiti nonché la viabilità di distribuzione interna al comparto e le connessioni con il sistema viario locale fanno sì che l'ampliamento dell'attività non influisca sul sistema viario esistente.

#### CONFORMAZIONE VIABILITA' ATTUALE – VIA TAGLIAMENTO



Fonte: Google Maps

### 2.3.3 L'edificio di progetto

Come riportato precedentemente nella descrizione del progetto, le superfici oggetto di cambio di destinazione d'uso riguardano i locali attualmente destinati a magazzino per i quali si richiede la variazione a laboratorio, l'immobile oggetto di variazione è posto in aderenza al fabbricato esistente in continuità con l'attività esistente.

Il corpo di fabbrica è collegato internamente e direttamente con il fabbricato in cui si svolge l'attività esistente il tutto è realizzato prevalentemente con materiali prefabbricati, in totale continuità a ciò che già avviene per i fabbricati che costituiscono il tessuto produttivo/commerciale della zona.

Il procedimento di esclusione da VAS è richiesto in quanto attualmente l'immobile ricade in ambito 3 "tessuto urbano consolidato misto", trattasi delle aree edificate caratterizzate da commistione funzionale (residenziale, commerciale, artigianale). La norma in tale ambito prevede che in caso di nuova costruzione è ammessa unicamente la destinazione d'uso residenziale e le destinazioni ad essa compatibili. È altresì ammessa la nuova costruzione di edifici destinati a deposito senza la presenza di attività lavorative di produzione delle merci, fatta salva la dimostrazione di compatibilità sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale delle merci oggetto di deposito. Le funzioni artigianali e commerciali esistenti vengono confermate, mentre è prevista la graduale dismissione delle eventuali attività industriali incompatibili sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale (vedi punto 3.6 della presente relazione).

Tale norma vieta sia la costruzione che la variazione di destinazione d'uso (di immobili esistenti) allo scopo funzionale dell'attività, impedendo alla ditta la prosecuzione dell'attività attualmente svolta. La trasformazione del deposito



### 3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

L'analisi del quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, costituito dal complesso di piani e programmi che governano il territorio entro il quale ricade l'ambito dell'intervento in esame, è finalizzata a determinare la rilevanza di quest'ultimo ed il suo inserimento nel contesto ambientale definito dai piani e programmi a scala comunale e sovracomunale.

In particolare, la collocazione dell'ambito nel contesto pianificatorio e programmatico vigente è finalizzata al raggiungimento di due risultati:

- *la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;*
- *il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.*

Pertanto l'analisi considera in particolare:

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia;
- la Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia;
- il piano paesaggistico regionale (PPR) della Lombardia;
- il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Mantova;
- il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Marmirolo.

#### 3.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Con D.C.R. 19 gennaio 2010 n. 951, il Consiglio Regionale, ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) che integra e modifica la versione adottata con D.C.R. 30 luglio 2009 n. 874. Con D.C.R. 8 novembre 2011 n. 276 è stata approvata la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale. Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015, Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (BURL), serie ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale ed ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalla Commissione Europea fa riferimento ad una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali.

Il Piano Territoriale Regionale, secondo quanto stabilito dalla Legge per il Governo del Territorio n.12 del 2005 e s.m.i., nell'articolo 19, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ed è definito. Infatti, il documento Piano Paesaggistico Regionale del PTR integra i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale del 2001, e ne aggiorna la normativa in riferimento al nuovo quadro di disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Il PTR definisce, all'interno del Documento di Piano **tre macro - obiettivi** volti al miglioramento della vita dei cittadini attraverso il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Questi vengono a loro volta articolati in **24 obiettivi** declinati sia secondo i punti di vista tematici, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale), sia dal punto di vista territoriale.

### 3.2. GLI OBIETTIVI DI RILEVANZA AMBIENTALE DEL PTR

Gli obiettivi riferiti al tema Ambiente sono così individuati:

**TM 1.1** *migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;*

**TM 1.2** *tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;*

**TM 1.3** *mitigare il rischio di esondazione;*

**TM 1.4** *perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;*

**TM 1.5** *promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;*

**TM 1.6** *garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;*

**TM 1.7** *difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;*

**TM 1.8** *prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;*

**TM 1.9** *tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;*

**TM 1.10** *conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;*

**TM 1.11** *coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;*

**TM 1.12** *prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;*

**TM 1.13** *prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;*

**TM 1.14** *prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.*

Per quanto i criteri di sostenibilità ambientali siano definiti ad una scala generale (per cui è spesso difficile cogliere l'influenza collettiva di una attività limitata a scala locale) analizzando e comparando i criteri sopra definiti con gli obiettivi e le politiche inerenti l'intervento oggetto di esame è possibile stabilire che tali criteri **non risultano incoerenti rispetto agli obiettivi ambientali regionali**: l'ampliamento dell'attività in oggetto non agisce in contrasto con alcuno degli obiettivi generali previsti. Relativamente ad elementi quali l'inquinamento atmosferico, acustico, inquinamento, la contaminazione dei suoli, i fenomeni di erosione.....l'intervento proposto non risulta modificare tali aspetti: sia per questioni di attività (si pone come attività prevalentemente di laboratorio priva di lavorazioni industriali impattanti), sia per questioni di localizzazione (si pone all'interno di un comparto già destinato a produttivo, artigianale, commerciale) sia per questioni di

dimensione (si pone come semplice e parziale ampliamento di attività già avviata e attenta ai temi ambientali). E' importante sottolineare come la l'ampliamento di una attività già presente nel territorio comporti una sensibile riduzione di esternalità a livello ambientale: le minori energie necessarie per l'ampliamento dell'attività, **il ridotto consumo di suolo generato, la diminuzione di lavorazioni necessarie rispetto alla trasformazione di un territorio vergine**, rappresentano un ottimo esempio di efficientamento delle risorse nonché la corrispondenza con obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica. Rispetto ai valori evidenziati, tuttavia, risulta difficilmente valutabile l'incidenza di tali obiettivi rispetto ai criteri di sostenibilità ambientali definiti dal PTR, in quanto i criteri e gli indirizzi riferiti alla scala regionale sono in grado di cogliere solamente in maniera decisamente limitata le emergenze a scala locale.

### 3.3. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), costituisce un'infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e funge da strumento orientativo per la pianificazione sia regionale sia locale. È stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 e successivamente modificata e riapprovati gli elaborati finali con Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2009 - n. VIII/10962. **La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti** ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; la RER **aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T. comunali**, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Il *Documento di Indirizzi* della RER costituisce quindi un quadro di riferimento e di supporto agli altri strumenti di pianificazione sovraordinata, **non costituendo di per se uno strumento vincolistico o prescrittivo**. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che dettagliano la RER.

L'ambito della pianura lombarda e dell'Oltrepò pavese è suddiviso in settori di 20 X 12 km con relative schede descrittive ed orientative ai fini della definizione delle reti ecologiche. Le schede contengono le seguenti categorie di Informazioni:

- Qualificazione del settore e delle province di appartenenza
- Descrizione generale in termini di paesaggio, geomorfologia, tipologie ambientali, principali aree protette, principali elementi di discontinuità, ruolo del settore nella RER
- Elementi di tutela - (parchi, riserve, siti Natura 2000, PLIS, ecc.) elenco delle aree soggette a tutela presenti nel settore
- Elementi della rete ecologica - elenco degli elementi che compongono la RER, divisi per livelli e per tipologie
- Indicazioni per l'attuazione della rete ecologica - indicazioni per la gestione e conservazione della RER all'interno del settore, con specifiche indicazioni per alcuni elementi
- Criticità – indicazioni delle principali problematiche attinenti la connettività ecologica nel settore

La scheda con codice settore "175" e nome settore "Pianura padana e Oltrepò Pavese" individua il territorio in cui si inserisce il progetto in essere. Sinteticamente il settore si presenta, a livello generale, come densamente urbanizzato, interessato da un corso d'acqua naturale, il Mincio e corsi d'acqua artificiali nonché aree verdi quali il Parco di Bosco Fontana riconosciuto come complesso ambientale e area boscata di notevole pregio naturalistico.. Si ricorda, inoltre, come tutta l'area sia permeata da una fitta matrice urbanizzata e da una rete di infrastrutture lineari che interrompono e riducono sensibilmente la continuità ecologica tra questi spazi verdi.

L'area interessata dal progetto si pone **esternamente** a tali elementi fondamentali per la continuità ecologica, non interferisce quindi con gli elementi primari della rete ecologica: l'area non risulta così soggetta ai criteri e regole da prevedere per i corridoi e/o gangli regionali primari.

---

Nell'area interessata dal SUAP non si rileva la presenza di elementi secondari individuati come "elementi di secondo livello della RER": gli elementi di secondo livello svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari, tali specificità vengono definite e normate ai livelli provinciali e comunali (vista la natura di indirizzo del presente documento regionale).

## RETE ECOLOGICA REGIONALE

Fonte: Regione Lombardia – Rete Ecologica Regionale

*In sintesi: l'area di intervento non ricade all'interno degli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, né*



*negli elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale.*

### 3.4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano del Paesaggio Lombardo formato dagli atti di valenza specifica valenza paesaggistica prodotti da Regione (PTR), province (PTCP), enti gestori dei parchi (PCP) e comuni (PGT) è l'elemento fondativo del sistema di pianificazione del paesaggio regionale, così come riconosciuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato nel 2001 e attualmente vigente in quanto confluito nel PTR.

Con l'entrata in vigore del "codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42) e della Lr. 12/05 si è reso necessario integrare ed aggiornare il PTPR, che già contiene la maggior parte degli elementi specificati dal codice (art. 143) e fa già riferimento al concetto di paesaggio contenuto nella "convenzione europea del paesaggio".

La verifica di conformità del piano (art. 156) ha portato a ritenere che il PTPR vigente corrisponde di massima ai requisiti introdotti dal codice, pertanto nell'aggiornamento del PTPR, assunto dal PTR, vengono confermate le disposizioni generali del piano del 2001, e in particolare la centralità del Piano del Paesaggio Lombardo, e viene rafforzata l'efficacia del quadro di riferimento paesaggistico del Piano, aggiornato con le misure di indirizzo e di prescrittività definite in funzione delle priorità territoriali messe a sistema dal PTR.

L'aggiornamento del piano vigente, aderendo ai contenuti del codice, individua altresì le aree significativamente

compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico e nuovi indirizzi per gli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado (art. 143, comma 1, lettera g): il PTR nella concezione della L.r. 12/05 costituisce un riferimento interattivo e di raccordo per la pianificazione locale con la quale si pone in costante rapporto dialettico.

Il PTR ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D. Lgs. N.42/04, la scelta del legislatore attesta la compenetrazione esistente tra la disciplina degli interventi territoriali e quelli di tutela e di valorizzazione paesaggistica ed ambientale.

Il PPR pertanto ha una duplice natura, da un lato di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo e dall'altro di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio. Il piano, in quanto strumento di salvaguardia, è potenzialmente esteso a tutto il territorio, ma opera effettivamente dove non risultano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione.

### 3.5. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La L.R. 12/05 ha ridisegnato il ruolo e le funzioni dei diversi livelli di governo territoriale. Anche per il PTCP sono stati modificati i contenuti ed il loro grado di cogenza, le relazioni rispetto agli atti della Regione e dei soggetti gestori dei Parchi regionali, alla pianificazione settoriale della Provincia, agli strumenti dei Comuni e degli altri Enti territoriali. L'articolo 26 della L.R.12/05 dispone che le Province debbano avviare l'adeguamento dei loro piani entro un anno dall'approvazione della legge. La Variante al piano del 2003 è attualmente vigente: è stata approvata dal Consiglio Provinciale l'8 febbraio 2010 ed ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul Burl n. 14 del 7 aprile 2010 (Variante Ptcp 2010).

Il Piano persegue finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo-infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

Gli obiettivi e politiche relative all'intervento in esame risultano coerenti rispetto agli obiettivi a scala provinciale e **non presentano elementi di incoerenza** con nessuno degli obiettivi provinciali.

Il Comune di Marmirolo ricade nell'unità tipologica della valle del Mincio. I Laghi di Mantova, il fiume Mincio e l'intero contesto territoriale dell'Unità di paesaggio rappresentano una rilevanza naturalistica e paesaggistica di particolare valore ed unicità nel contesto della pianura lombarda. Gli indirizzi progettuali per quest'ambito sono orientati alla salvaguardia dei valori naturalistici ed ecologici degli specchi lacuali e relative sponde, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle relazioni visuali e simboliche con il centro storico di Mantova, alla ricostruzione di elementi verdi di relazione con il contesto più ampio, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate all'intorno. La definizione di una specifica disciplina paesaggistica, relativa all'area compresa tra il perimetro del parco e il corso del canale Diversivo del Mincio, individua specifiche misure di salvaguardia e riqualificazione volte alla tutela e valorizzazione del contesto dei laghi, tenendo conto delle necessarie correlazioni e coerenze con le indicazioni contenute nel P.T.C. del Parco regionale del Mincio.

I principali obiettivi specifici e indirizzi progettuali proposti per l'ambito della Valle del Mincio sono i seguenti:

- a. Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
  - b. Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare l'inquinamento della falda derivante dai liquami.
  - c. Riqualificazione dei tratti più artificializzati del fiume Mincio, vincolato ai sensi dell'art.142 del Decreto legislativo 42/2004 lettere D ed F (già legge Galasso), ed intensificazione della piantumazione lungo gli argini.
  - d. Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati lungo il corso del fiume Mincio sia nel territorio circostante.
-

- e. Individuazione di un corridoio di II livello a sud-ovest dell'abitato di Mantova al fine di creare una cintura verde intorno all'abitato stesso.
- f. Riqualficazione dei tratti più artificializzati dei canali Scaricatore di Mincio, Diversivo di Mincio, Goldone, Costanzolo, Guerrera di Canfurlone, Sgarzabello, Parcarello e Begotta, Cavo Osone Vecchio vincolati ai sensi dell'art. 142 del Decreto legislativo 42/2004 lettere D) ed F).
- g. Valorizzazione del canale Fissero Tartaro, vincolato ai sensi dell'art.142 del Decreto legislativo 42/2004, come corridoio multifunzionale ed elemento infrastrutturale di fruizione paesistica.
- h. Riqualficazione ambientale della Riserva naturale "Valli del Mincio" per contrastare l'evoluzione della palude verso altre tipologie ambientali.
- i. Valorizzazione della Riserva naturale "Vallazza".
- j. Conservazione dei caratteri naturalistici della Riserva Naturale "Bosco Fontana".
- k. Valorizzazione e potenziamento del centro di riproduzione per cicogne presente nel Parco delle Bertone, nel Comune di Goito.
- l. Limitazione delle direttrici di espansione delle cave di Marmirolo - Pozzolo, Marmirolo - Marengo poiché in prossimità della rete di I livello.
- m. Monitoraggio delle cave situate in golena di Po, lungo tutto il suo corso, al fine di valutarne la compatibilità con il sistema ambientale.
- n. Analisi delle interferenze generate dalla presenza di infrastrutture che attraversano il fiume Mincio quali: l'autostrada del Brennero A 22, la SS 236, le SP 17, 28 e 33 ed i tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena.
- o. Rinaturalizzazione dei tratti più artificializzati dei corsi d'acqua presenti nell'ambito mediante il ripristino e l'intensificazione della vegetazione, la mitigazione delle situazioni di criticità ambientale.

**Non si riscontrano obiettivi e politiche relative al progetto che siano incoerenti rispetto agli indirizzi di cui sopra per ciò che riguarda il territorio interessato: l'intervento sarà in continuità con l'esistente.**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si configura come "piano urbanistico territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali" ai sensi dell'art. 149 del D.lgs 490/1999 e come "piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle bellezze naturali, delle acque e della difesa del suolo", ai sensi dell'art. 57 del D.lgs. 112/1998. La valenza paesaggistica del PTCP, richiamata all'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione, ai sensi dell'art. 15, comma 1, della LR 12/2005, è peraltro proprio quella di definire il quadro conoscitivo del proprio territorio e di individuare le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale. Gli indirizzi e le disposizioni delle norme del Piano costituiscono inoltre **un riferimento** per la valutazione della sensibilità dei luoghi in relazione all'esame paesaggistico degli interventi edilizi.

#### **L'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:**

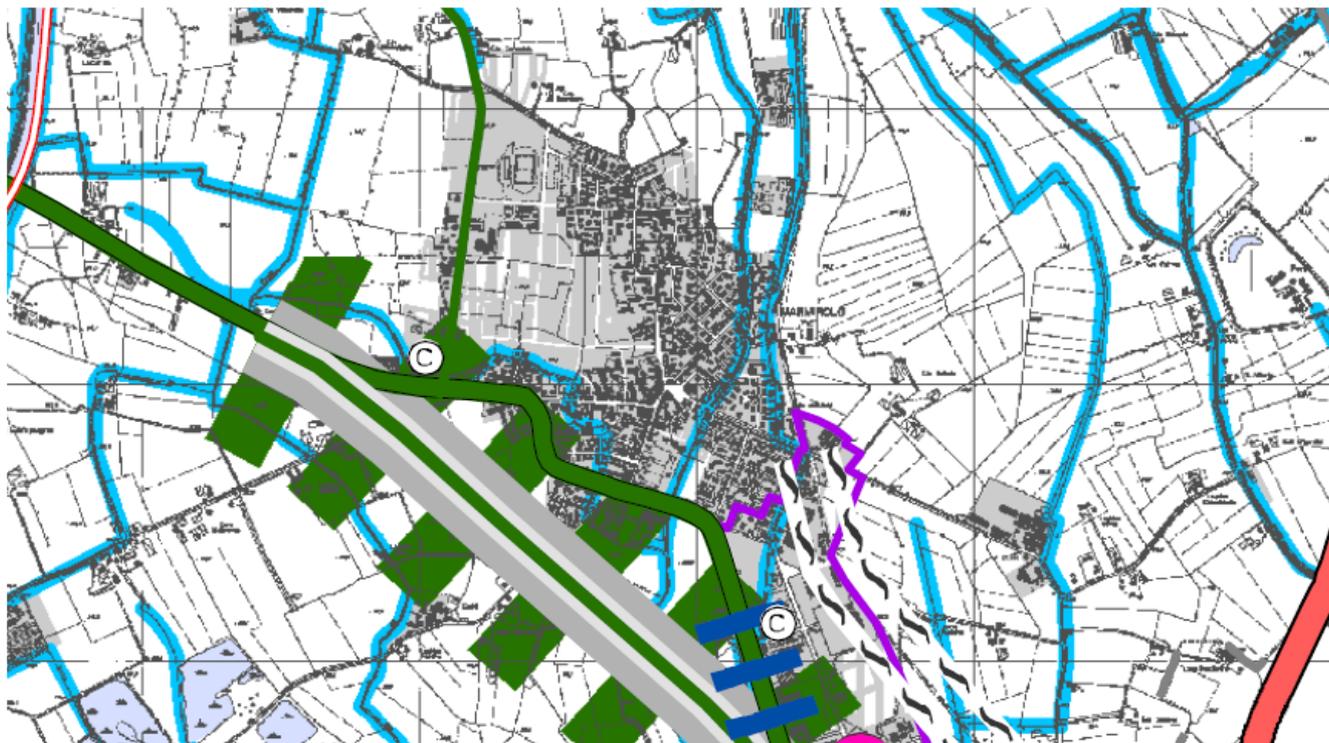
- dell'assetto dell'ambiente naturale (geomorfologia, vegetazione naturale, emergenze naturali, elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (insediamenti storici, viabilità, usi del suolo, trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente.

**per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.**

---

Di seguito viene proposto l'analisi della cartografia del PTCP di Mantova, di cui si riportano stralci delle tavole più interessanti sotto il profilo ambientale e dei relativi vincoli.

#### TAV.1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE

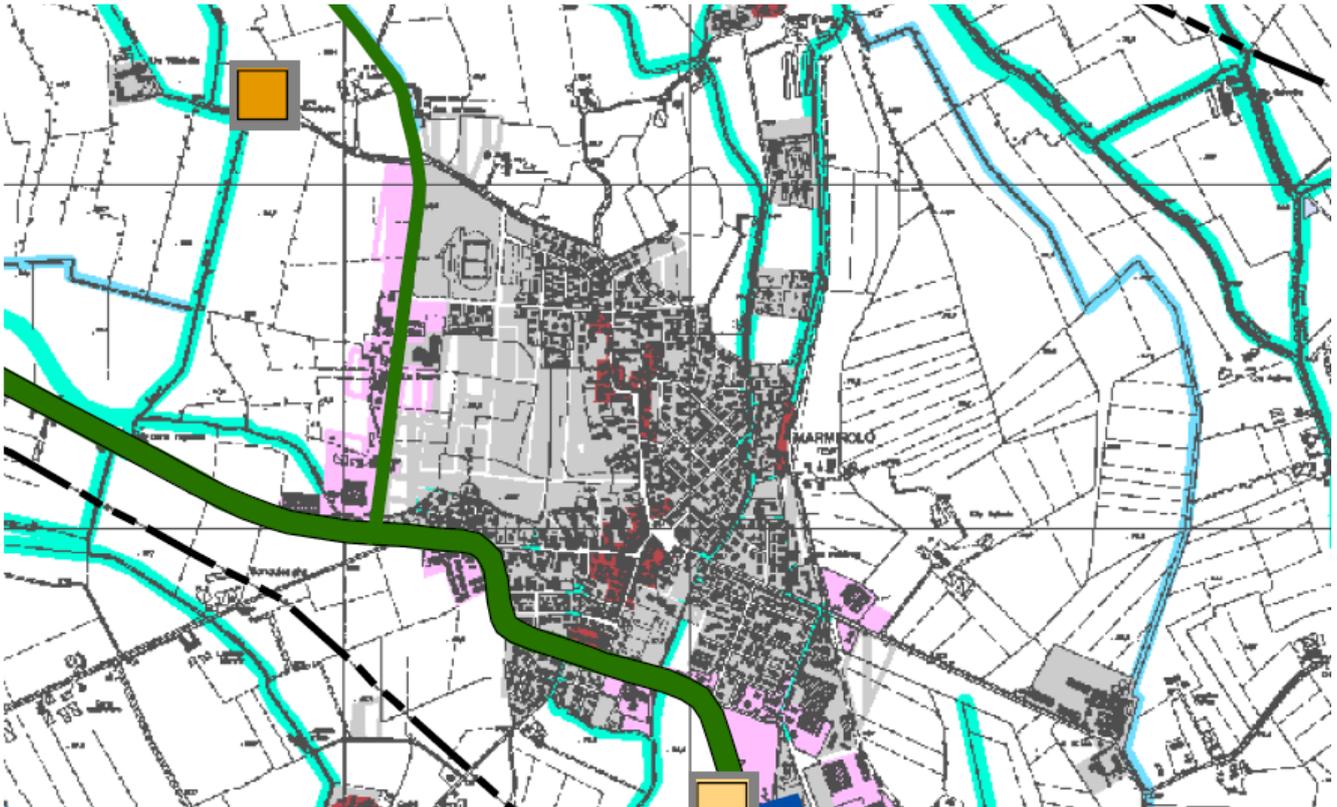


Fonte: Provincia di Mantova – PTCP vigente

Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa alle opere infrastrutturali si evince che non sono previste nuove viabilità

L'area in oggetto, è pienamente inserita nel contesto produttivo a cui appartiene.

## TAV.2 – AMBITI SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA



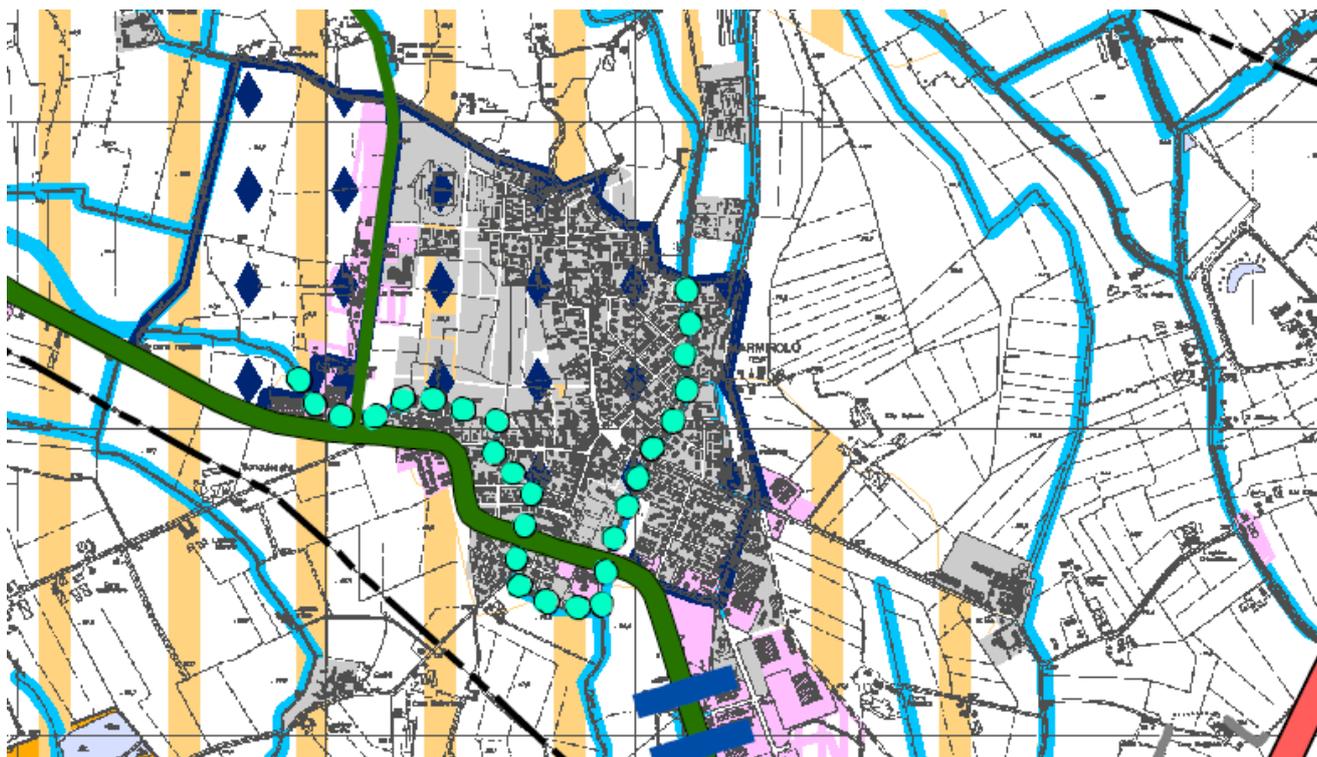
Fonte: Provincia di Mantova – PTCP vigente

Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa ai sistemi ed elementi di rilevanza naturalistica si evince che **l'area interessata non presenta aree SIC o ZPS.**

L'area oggetto di SUAP è a margine tra tessuto urbano e area agricola e lontana all'area di rilevanza naturalistica (Bosco Fontana) **esternamente alle aree costituenti continuità ecologica primaria e secondaria a livello regionale.**

Partendo dalle caratteristiche attuali del luogo in cui l'area oggetto di Suap si insedia (il Suap si sviluppa in un'area già urbanizzata ed infrastrutturata senza funzioni agricole), è possibile stabilire come le caratteristiche del Suap non si pongano in contraddizione con gli strumenti pianificatori. È di fondamentale importanza sottolineare come queste indicazioni definite a livello provinciale trovano poi evidenti ed importanti ridefinizioni alla scala reale attraverso il Piano di Governo del Territorio: è possibile anticipare come l'area oggetto di Suap, non trova nello strumento comunale alcuna esigenza di salvaguardia ambientale; nel PGT la maggior definizione territoriale permette infatti il chiarimento e la precisazione delle reali caratteristiche delle aree.

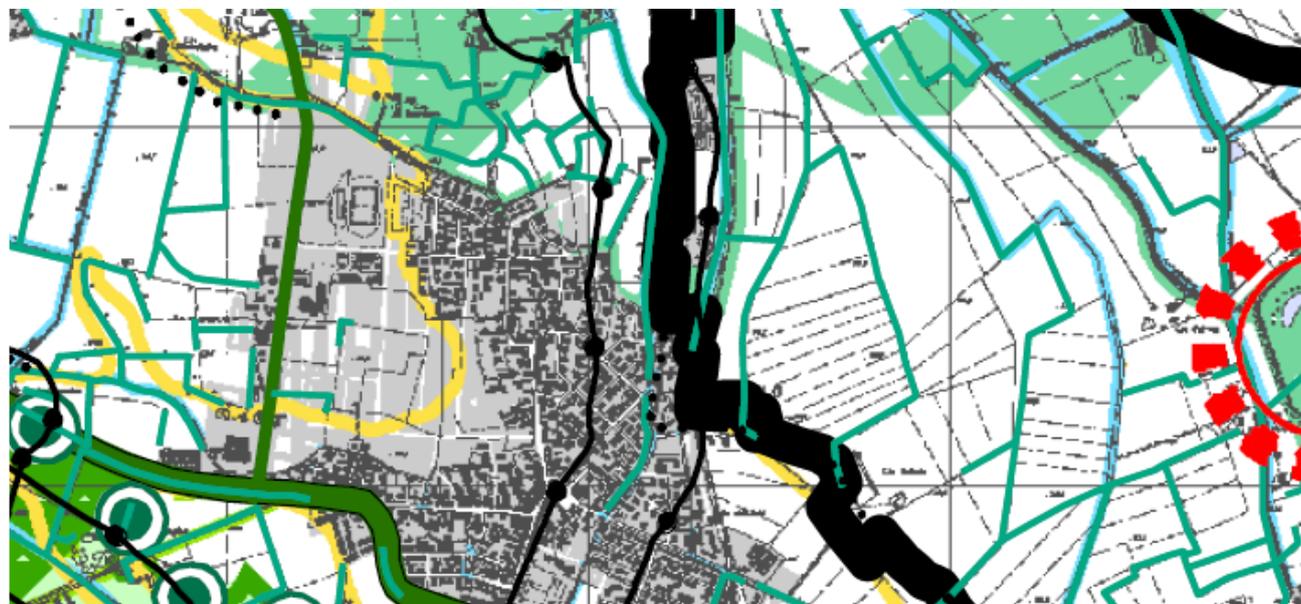
## TAV.3 – AMBITI SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA



Fonte: Provincia di Mantova – PTCP vigente

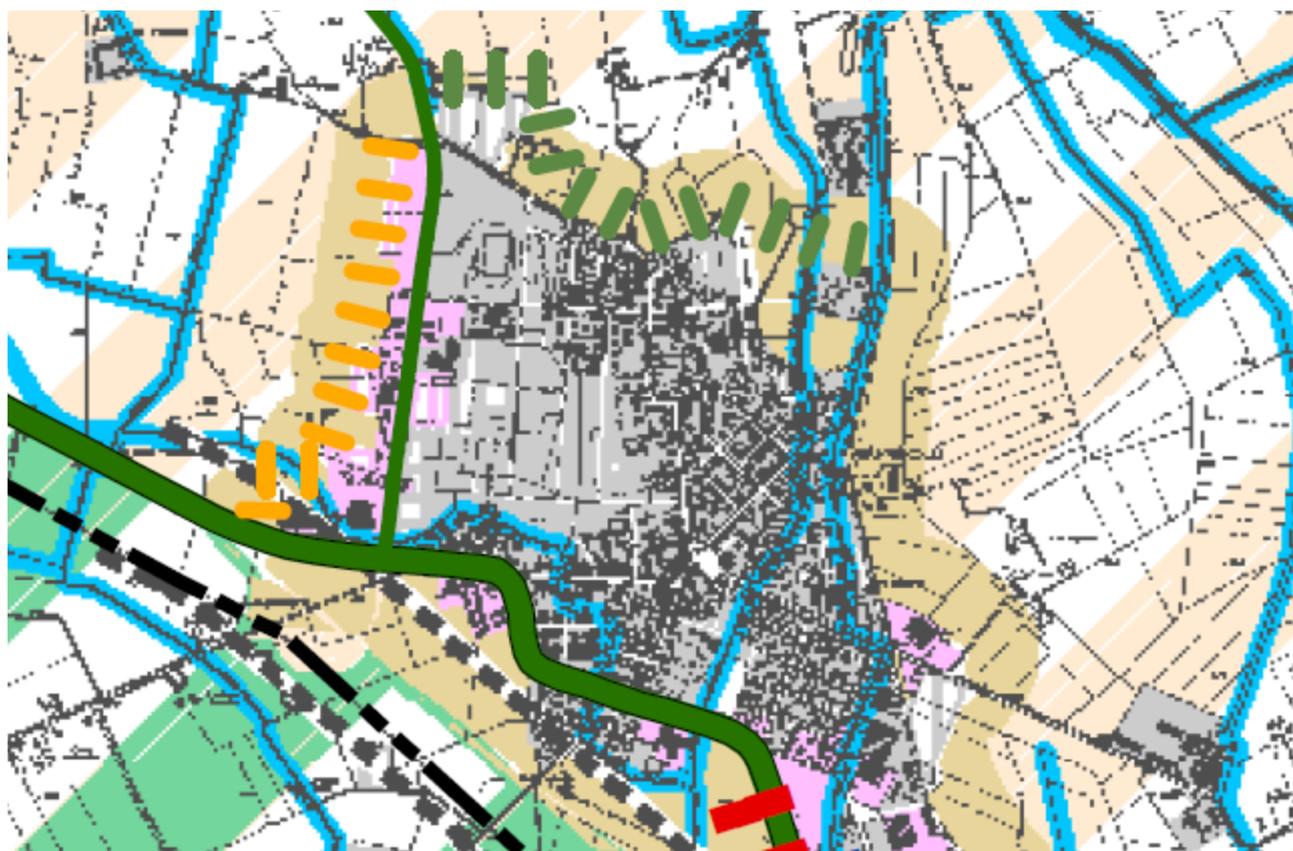
Dall'analisi della Cartografia del PTCP relativa ai sistemi ed elementi di degrado o compromissione si evince che l'area presenta come elementi di degrado attuale e prossimo le infrastrutture stradali esistenti e quelle in progetto prossime all'ambito.

## TAV.4 – RETE ECOLOGICA



Fonte: Provincia di Mantova – PTCP vigente

TAV.6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



Fonte: Provincia di Mantova – PTCP vigen

### 3.6. IL PGT DEL COMUNE DI MARMIROLO

Il PGT del Comune di Marmirolo è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.32 del 01/06/2011. Il SUAP in oggetto ricade totalmente all'interno del tessuto Ambito 3 – tessuto urbano consolidato misto.

#### TAV. PdR 3.1 – INSEDIAMENTI E TESSUTI URBANI



Fonte: Comune di Marmirolo –PGT

Le attività svolte dalla A.T. srl nella struttura già presente all'interno del comparto misto, risulta compatibile con le funzioni ammesse prima dell'aggiornamento dello strumento urbanistico; gli ampliamenti e/o le nuove costruzioni è ammessa unicamente la destinazione d'uso residenziale e le destinazioni ad essa compatibili. È altresì ammessa la nuova costruzione di edifici destinati a deposito senza la presenza di attività lavorative di produzione delle merci, fatta salva la dimostrazione di compatibilità sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale delle merci oggetto di deposito.

Le funzioni artigianali e commerciali esistenti vengono confermate, mentre è prevista la graduale dismissione delle eventuali attività industriali incompatibili sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale. **L'elemento difforme rispetto al vigente P.G.T. e per il quale interviene questa variante, riguarda la richiesta di conversione, dei locali di recente edificazione, da locali di deposito a superficie utilizzata per l'assemblaggio delle macchine automatiche nonché per lo svolgimento dell'attività.**

Pertanto l'oggetto richiesta di modifica è la presente norma delle NTA ART. 22 AMBITO 3 – TESSUTO URBANO CONSOLIDATO MISTO:

**NORMA ANTE:** "22.2 Destinazione d'uso

*In caso di nuova costruzione è ammessa unicamente la destinazione d'uso residenziale e le destinazioni ad essa compatibili. E' altresì ammessa la nuova costruzione di edifici destinati a deposito senza la presenza di attività lavorative di produzione delle merci, fatta salva la dimostrazione di compatibilità sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale delle merci oggetto di deposito.*

*Le funzioni artigianali e commerciali esistenti vengono confermate, mentre è prevista la graduale*

dismissione delle eventuali attività industriali incompatibili sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale.

Le funzioni commerciali insediabili devono avere dimensionamento conforme all'ammissibilità definita nell'elaborato cartografico di Piano delle Regole "Tav. 12 – Determinazione delle tipologie di attività commerciali ammesse (scala 1:5.000)".

Che si richiede venga modificata in:

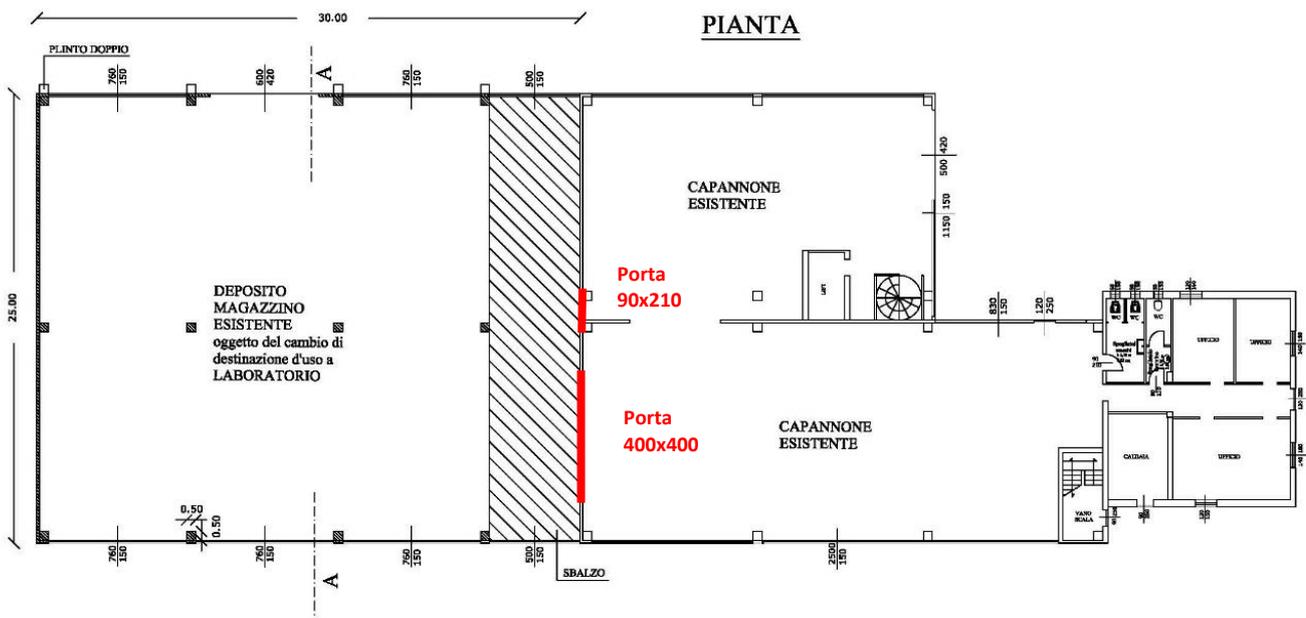
**NORMA POST:** "22.2 Destinazione d'uso

In caso di nuova costruzione è ammessa **unicamente** la destinazione d'uso residenziale e le destinazioni ad essa compatibili. E' altresì ammessa la nuova costruzione di edifici destinati a deposito **e di edifici con senza** la presenza di attività lavorative di produzione **e lavorazione** delle merci, fatta salva la dimostrazione di compatibilità sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale delle merci oggetto di deposito.

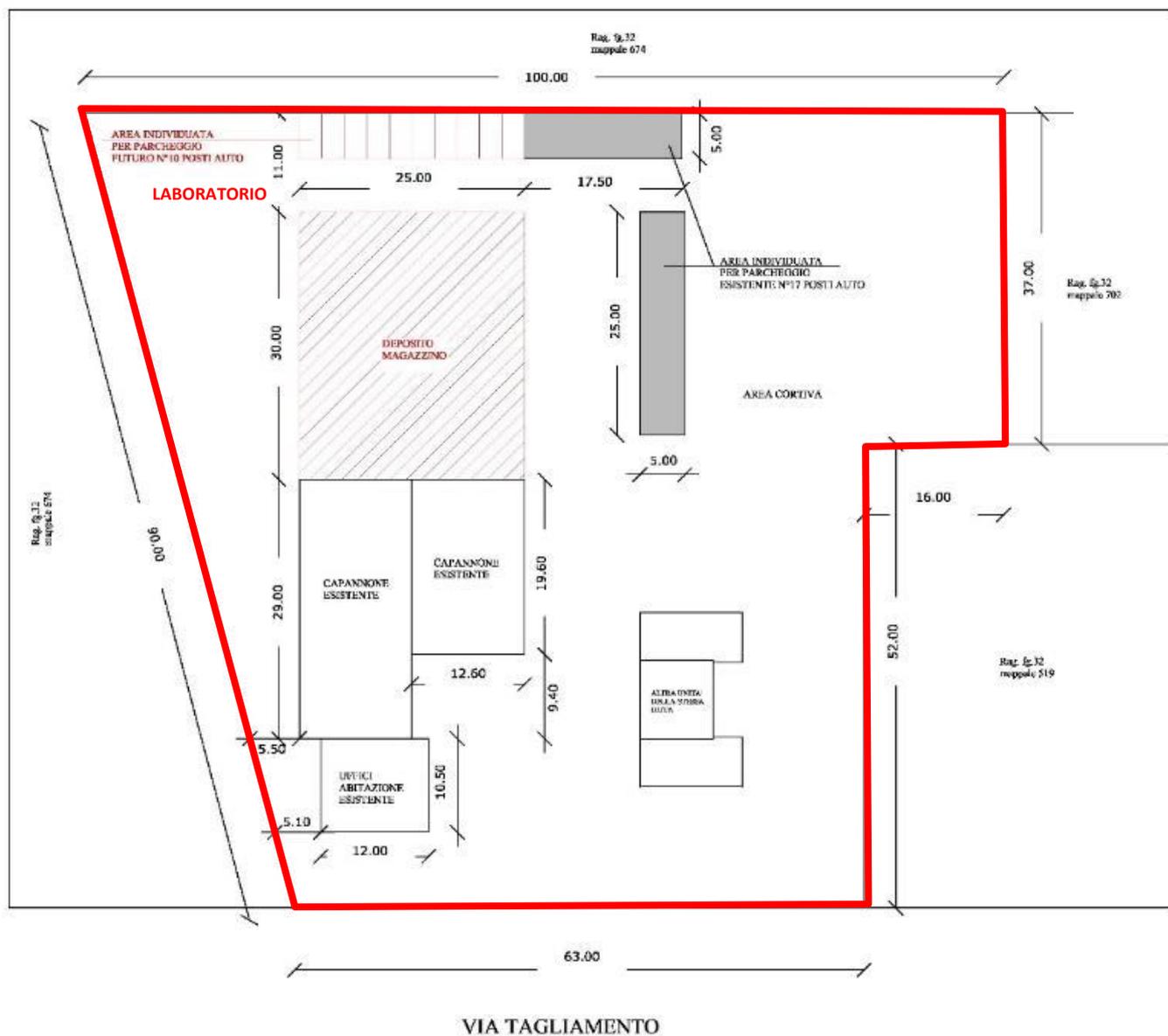
Le funzioni artigianali e commerciali esistenti vengono confermate, **e per le medesime è consentito l'ampliamento dell'attività subordinata alla compatibilità della stessa con le funzioni della residenza**, mentre è prevista la graduale dismissione delle eventuali attività industriali incompatibili sotto il profilo igienico sanitario e della vivibilità urbana in generale nei confronti della funzione residenziale.

Le funzioni commerciali insediabili devono avere dimensionamento conforme all'ammissibilità definita nell'elaborato cartografico di Piano delle Regole "Tav. 12 – Determinazione delle tipologie di attività commerciali ammesse (scala 1:5.000)".

Il magazzino/ deposito è stato edificato prevedendo un possibile futuro cambio di destinazione d'uso per l'ampliamento dell'attività pertanto è convertibile a tale scopo senza dover eseguire nessuna opera edilizia se non l'apertura di una porta (90x210 cm) e un portone (400x400) di collegamento tra i due locali.



Il magazzino sarà dotato di impiantistica elettrica mentre è verificato il corretto rapporto di aero illuminazione che consenta lo svolgimento dell'attività, pertanto non sarà eseguita nessuna opera strutturale per la conversione del locale ad uso lavorativo. I parametri edilizi non varieranno in quanto in fase edificatoria sono già stati verificati inoltre sono state previste le dotazioni di posti auto di servizio per i dipendenti dell'attività.



### 3.6.1 Gli obiettivi del PGT

Gli obiettivi del PGT sono i seguenti (in grassetto vengono evidenziati quelli in base ai quali i contenuti del SUAP risultano coerenti):

#### **SISTEMA DELL'EDIFICAZIONE STORICA IN AMBITO AGRICOLO: LE CORTI RURALI**

- ☒ Valorizzazione e tutela del patrimonio edilizio esistente
- ☒ Valorizzazione del patrimonio esistente dal punto di vista produttivo
- ☒ Limitazione dei casi di abbandono funzionale della corte agricola
- ☒ Valorizzazione del patrimonio esistente dal punto di vista turistico ricettivo
- ☒ Incentivazione al recupero del patrimonio esistente

#### **SISTEMA DELL'EDIFICAZIONE STORICA IN AMBITO URBANO: IL CENTRO STORICO**

- ☒ Recupero e tutela della qualità complessiva dei nuclei storici
- ☒ Valorizzazione dei nuclei storici come luoghi di fruibilità pubblica e di riconoscimento dell'identità locale
- ☒ Valorizzazione e tutela degli ambiti storici con l'insediamento di funzioni compatibili, quali esercizi commerciali di vicinato
- ☒ Incentivazione al recupero del patrimonio esistente

#### **SISTEMA RURALE E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

- ☒ Interpretazione del paesaggio come opportunità per la valorizzazione del territorio e attenta gestione dello sviluppo nel P.G.T.
- ☒ Valorizzazione delle emergenze di paesaggio e dei suoi "landmark" significativi
- ☒ Riconoscimento della rete ecologica di primo e secondo livello del P.T.C.P. per la definizione di corridoi ecologici
- ☒ Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali locali e sovralocali, utili alla fruizione e percezione della qualità paesaggistica degli ambiti rurali
- ☒ Valorizzazione del sistema di fruibilità del parco del Mincio e del Bosco Fontana
- ☒ Coinvolgimento dell'imprenditorialità agricola

#### **SISTEMA DELLA MOBILITA' E PROBLEMATICHE INFRASTRUTTURALI**

- ☒ Definizione dello scenario di riferimento in rapporto con la rete infrastrutturale esistente ed in progetto
- ☒ Ottimizzazione delle risorse per la realizzazione di infrastrutture strategiche
- ☒ Alleggerimento dei centri urbani dal traffico pesante
- ☒ Riconoscimento dell'opportunità di sviluppo socioeconomico del territorio in conseguenza di un miglioramento della viabilità
- ☒ Realizzazione delle opere di mitigazione acustica e ambientale delle infrastrutture in progetto

#### **SISTEMA DEI SERVIZI E DEL VERDE URBANO**

- ☒ Definizione dello stato dei bisogni e della domanda di servizi
  - ☒ Consolidamento e rafforzamento del sistema dei servizi
  - ☒ Riqualificazione e ristrutturazione dei servizi esistenti per una loro migliore gestione ed efficienza
  - ☒ Potenziamento quantitativo e qualitativo dell'offerta
  - ☒ Definizione del sistema del verde come connessione fra l'ambito urbano e l'ambito rurale, anche in termini di arredo urbano per incrementare la fruibilità dei servizi e la creazione di riferimenti utili alla percezione dell'identità dei luoghi
  - ☒ Programmazione all'interno degli ambiti di trasformazione ed a carico degli stessi di aree ed attrezzature di interesse pubblico e loro gestione
-

## SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE – PRODUTTIVO - COMMERCIALE

- ☒ Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- ☒ Individuazione di nuove aree di espansione secondo ordinate addizioni, in relazione al mantenimento e riconoscimento della centralità del nucleo storico
- ☒ Innalzamento qualitativo dell'intero territorio di Marmirolo, ridefinendo l'identità e la riconoscibilità delle singole frazioni
- ☒ **Ricomposizione dei margini urbani**
- ☒ Riconversione a diverso e più opportuno utilizzo di comparti e destinazioni di piano rimaste inattuato nell'ambito delle previsioni del P.R.G.C., oppure di edifici degradati ed obsoleti non correttamente utilizzati
- ☒ Riqualificazione delle aree in contrasto, degradate e dismesse
- ☒ Incentivazione alla trasformazione e alla riconversione degli insediamenti produttivi presenti in ambito urbano residenziale
- ☒ Programmazione relativa alla edilizia residenziale pubblica
- ☒ Incentivazione alla ecosostenibilità degli interventi
- ☒ Rivalutazione del commercio nei centri urbani (esercizi di vicinato)
- ☒ **Ottimizzazione del consumo di suolo**
- ☒ Sviluppo e gestione del sistema commerciale sul territorio comunale.

Dalla disamina del PGT vigente si può affermare che il **SUAP non effettua azioni o previsioni in contrasto con gli obiettivi attesi** dallo strumento urbanistico comunale, anzi, per quanto riguarda gli obiettivi rientranti nelle logiche attinenti agli impianti produttivi, direzionali, commerciali il SUAP in oggetto risponde alle esigenze del PGT, l'ampliamento di un'attività produttiva esistente all'interno di un distretto già esistente permette un migliore utilizzo delle risorse reali e ottimizza i processi produttivi. La delocalizzazione dell'impianto ai fini dell'ampliamento dell'attività avrebbe costi elevati e porterebbe all'attuale dimissione degli immobili esistenti spingendo l'attività alla cessazione a causa degli elevati costi. L'esigenza di ampliamento dell'attività è da risolvere in situ consentendo la conversione dei locali esistenti. Tale richiesta è in sintonia con la legge regionale L31/2014 "legge sul consumo di suolo" per cui l'intervento in oggetto recupererebbe l'immobile esistente senza prevedere ulteriore consumo di suolo.

### 3.7. IL REGOLAMENTO LOCALE D'IGIENE DEL COMUNE DI MARMIROLO

#### CAPITOLO 10 EDIFICI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE, DEPOSITI

3.10. L'attività per cui è richiesto l'ampliamento trattasi di laboratorio pertanto assoggettata al presente articolo normativo del regolamento locale d'igiene. L'altezza interna del fabbricato è di 5,00 m pertanto maggiore dei 4,00 m previsti dalla norma.

##### 3.10.2. Isolamenti

I locali di lavorazione sono ben riparati dagli agenti atmosferici e dall'umidità.

I locali di lavoro hanno una soffittatura e pareti laterali costituite da strutture murarie tali da assicurare il rispetto dei limiti di termocoibentazione, previsti per le civili abitazioni in ogni punto dell'edificio per qualsiasi tipo di lavorazione che si svolga.

##### 3.10.3. Sistemazione dell'area esterna

L'area attorno all'edificio è opportunamente sistemata, ed è realizzato lungo tutto il perimetro dell'edificio un marciapiede impermeabile di larghezza superiore ai cm 70

##### 3.10.4. Pavimentazione

Il pavimento dei locali di lavoro è isolato dal terreno allo scopo di evitare la presenza di umidità interna, il piano di calpestio è più alto di almeno cm 15 rispetto al piano di campagna circostante. Il pavimento dei locali di lavoro è realizzato in materiale impermeabile, resistente, in superficie unita, di facile pulizia e tale da evitare in ogni caso polverosità.

##### 3.10.5. Illuminazione

E' assicurata una superficie di illuminazione naturale pari a 1/10 della superficie del pavimento.

E' inoltre assicurata una superficie di aerazione naturale apribile con comandi ad altezza d'uomo, non comprensiva degli

ingressi, non inferiore a 1/20 della superficie del pavimento.

### 3.10.7. Dotazione di servizi per il personale

I locali di servizio sono previsti in numero e posizione adeguata sia alle esigenze di privacy e comfort sia alla necessità di una facile e rapida pulizia.

L'attività ha al suo interno un numero di addetti pari a 13, compresi i titolari, pertanto, la dotazione dei servizi per ambienti di lavoro che presumibilmente avranno addetti da 11 a 40, saranno necessari almeno **3 vani latrina con antibagno con lavabo e di almeno un locale spogliatoio suddivisi per sesso di adeguata superficie.**

I vasi saranno preferibilmente del tipo alla turca.

### 3.10.8. Caratteristiche dei servizi igienici

**Il vano latrina è di superficie minima di mq 1; l'antibagno di superficie minima di mq 1; laddove non sia previsto apposito spogliatoio e si usi l'antibagno come spogliatoio la superficie minima di esso non sarà inferiore a mq 3.**

I gabinetti sono suddivisi per sesso; devono essere regolarmente riscaldati e con regolamentari requisiti di aerilluminazione naturale diretta anche per l'antibagno usato per spogliatoio, essendo ammissibile la ventilazione forzata solo ove sia dimostrata una impossibilità tecnica alla prima soluzione.

I pavimenti dei vani servizi e degli spogliatoi plurimi dovranno essere serviti da una piletta di scarico sifonata.

Le pareti dei servizi igienici (latrina - antilatrina) devono essere piastrellate fino ad un'altezza di m 2; la rubinetteria dovrà essere a comando preferibilmente non manuale.

### 3.10.9. Caratteristiche degli spogliatoi: superfici minime

Gli spogliatoi devono avere la superficie minima di mq 10 e comunque non meno di 1 mq per ogni addetto potenziale utilizzatore contemporaneo; devono avere pareti rivestite di materiale impermeabile e facilmente lavabile fino ad un'altezza di m 2 dal pavimento; **devono avere regolamentare aerilluminazione naturale.**

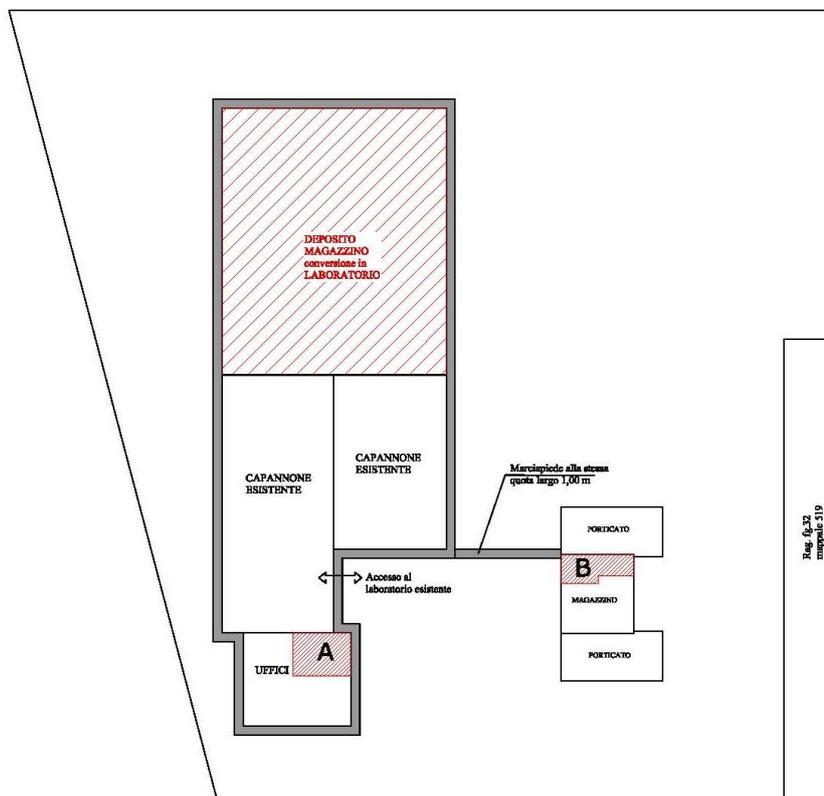
### 3.10.10. Spogliatoi: dotazione minima

Nei locali spogliatoi, che devono essere adeguatamente e regolarmente termoregolati, devono prevedersi lavatoi e spazio adeguato per appositi armadietti a doppio comparto per ogni lavoratore previsto.

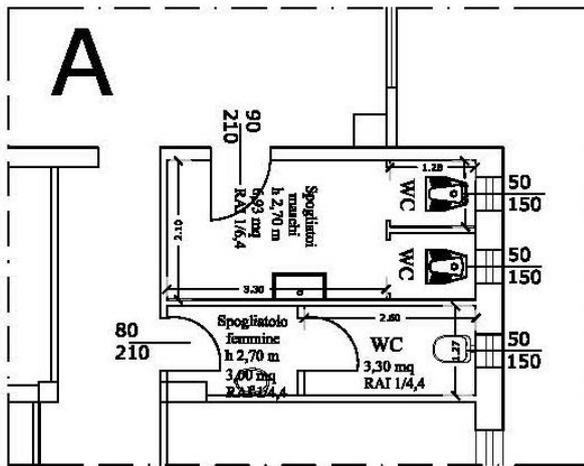
Sia gli spogliatoi che i servizi igienici devono essere accessibili alle maestranze preferibilmente mediante passaggi coperti.

### 3.10.14. Isolamento acustico

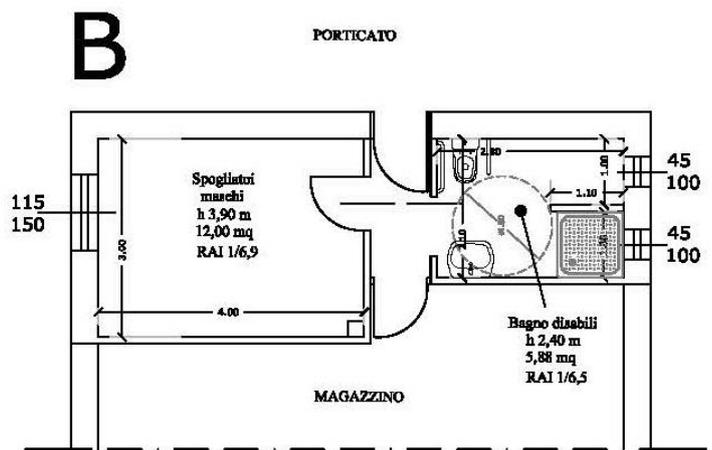
Tutte le fonti di rumorosità devono essere protette e le strutture dell'edificio devono comunque assicurare un potere di fonoisolamento non inferiore a 2/3 di quanto previsto per le costruzioni di civile abitazione.



I bagni AeB sono esistenti e già dotati delle caratteristiche previste dal regolamento d'igiene



**BAGNI E SPOGLIATOI  
ZONA UFFICI -LABORATORIO**



**BAGNI E SPOGLIATOI  
ZONA MAGAZZINO**

Posta la necessità di adeguare l'attività al futuro ampliamento, con il cambio di destinazione da magazzino a laboratorio, la dotazione di servizi igienici e spogliatoi per gli addetti impiegati nell'attività è soddisfatto. Tali locali hanno tutte le caratteristiche prescritte dal regolamento d'igiene. I bagni A sono utilizzati dal personale impiegato in ufficio e laboratorio (divisi per sesso) mentre il bagno – spogliatoio B è utilizzato dal personale addetto al laboratorio. Il bagno B è dotato di doccia ed è prevista la sistemazione di accessibilità del bagno disabili come previsto dalla Legge Regionale n. 6 del 20 febbraio 1989, art. 6.6 servizi dei luoghi di lavoro privati. Tale adeguamento prevede la sostituzione del vater con un WC per disabili e la dotazione di idonei maniglioni per disabili.

### 3.8. ANALISI DEI VINCOLI NELL'AREA DI PROGETTO

La ricognizione dei vincoli di natura ambientale o territoriale inerenti l'area di intervento è condotta attraverso l'analisi dei principali strumenti di programmazione e pianificazione territoriale nonché dei principali piani di settore.

A seguito di tale analisi si può concludere che:

- **non è riscontrata**, nell'area o nelle immediate vicinanze, **la presenza di Siti della Rete Natura 2000** (SIC e ZPS);
- l'area di progetto non ricade all'interno di Parchi locali né sovralocali;
- **l'area non è inclusa in ambiti territoriali estrattivi** del vigente Piano Provinciale delle Cave, così come approvato dalla Regione Lombardia il 16 maggio 2006 (DCR 16 maggio 2006 n. VIII/166) e predisposto sulla base di criteri determinati dalla Giunta Regionale (DGR 26/02/1999 n. 6/41714);
- **non sono individuati beni di valore storico/architettonico**, né risultano presenti aree di interesse archeologico tutelate ai sensi della Legge 1089/1939 all'interno dell'ambito oggetto della presente trattazione;
- **l'area non è interessata da vincolo ambientale-paesaggistico** di cui all'art. 134 del DLgs 42/2004 "Codice Urbani";
- **l'area non è soggetta a vincolo idrogeologico** di cui al R.D. 3267/1923 e non è inclusa nella fascia di rispetto fluviale pari a 150 m dalla sommità delle sponde identificata per gli elementi del reticolo idrografico principale così come individuato in base alla D.G.R. 15 gennaio 2002 n. 7/7868, dalla D.G.R. 1 agosto 2003 n. 7/13950 e dalla L.R. 11 marzo 2005 n. 12;
- **l'area non rientra nelle Fasce Fluviali** identificate nella cartografia ufficiale del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po, n. 18/2001 del 26 aprile 2001.
- **l'area non rientra nelle aree a rischio archeologico** identificate nel PTCP

TAV. DdP 1 – CARTA CONDIVISA DEL PAESAGGIO



**Dalla carta dei vincoli del PGT adottato si osserva che sull'area oggetto di esame** non sussistono vincoli ambientali, antropici, di polizia idraulica, di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabili e neppure vincoli infrastrutturali

---

## IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale descrive e analizza lo stato di fatto relativo alle principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle opere di progetto relative al SUAP di Marmirolo.

### 4.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

#### 4.1.1 Viabilità

Il sistema di mobilità e la maglia viabilistica del comune di Marmirolo si presenta, con una direttrice fondamentale ovest est (ex statale goitese) ora sostituita, per quanto concerne il traffico sovralocale, dalla tangenziale che passa esterna a sud del nucleo abitato. La strada provinciale SP 21 che interessa le adiacenze dell'area in oggetto rappresenta un altro fondamentale e importante collegamento del comune di Marmirolo con i comuni a nord di questo.

Seguendo la gerarchia degli strumenti di progettazione e pianificazione, il SUAP si inserisce all'interno di un comparto produttivo già circoscritto e con servizi e viabilità definiti dagli strumenti urbanistici.

Il SUAP è localizzato in un territorio connotato dalla presenza di un'importante asse viabilistico, la SP 21 denominata localmente via Tagliamento: questa infrastruttura lambisce il progetto e permette il collegamento nord sud; si segnala come tale viabilità risulti interessata da un elevato volume di traffico.

È evidente quindi come l'area in oggetto si ponga in stretta relazione con tale arteria **pur possedendo un accesso (già esistente)** non direttamente collegato a tale viabilità: l'accesso all'area avviene ora tramite strada secondaria che serve il comparto produttivo commerciale.

Per la posizione dell'area, il SUAP, posizionandosi esternamente al nucleo urbano e in un ambito produttivo esistente, stabilisce una forte connessione sia con la viabilità sovralocale sia con una viabilità locale.

#### 4.1.2 Piste ciclopedonali

La mobilità ciclopedonale vede nel comune di Marmirolo diversi tracciati, il principale tracciato ciclopedonale, ad uso perlopiù turistico, si sviluppa lungo il canale Scaricatore Pozzolo Maglio. Attualmente lungo la viabilità sovralocale sp 21 non sono state realizzate strutture ad uso ciclopedonali. Un percorso ciclabile è presente a nord, dell'area oggetto della richiesta SUAP, collega il capoluogo comunale con lo scaricatore Pozzolo Maglio passando per corte Villa belletta.

### 4.2. ANALISI DELLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI

#### 4.2.1 Aria

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la d.G.R n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Nella successiva figura 1-1 è riportata l'attuale suddivisione in zone ed agglomerati relativi alla Regione Lombardia. Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

---

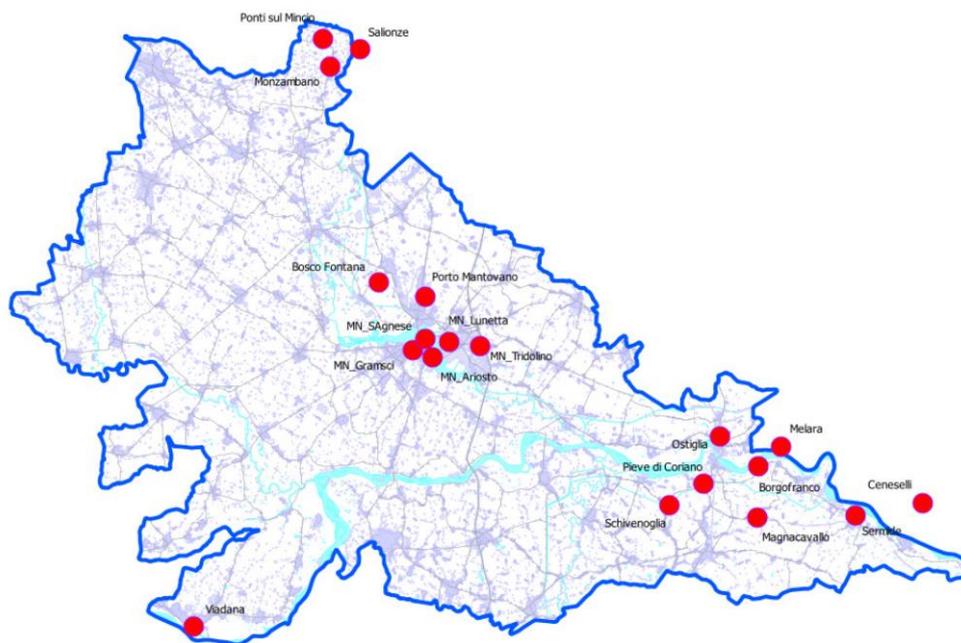


In base a quanto contenuto nel *Rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Mantova – anno 2014*, redatto da ARPA Lombardia, le principali sorgenti relative agli inquinanti sono:

Tabella 2-1 Sorgenti emissive dei principali inquinanti (*Inquinante Primario; **Inquinante Secondario)		
Inquinante		Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo	SO <sub>2</sub>	* Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto	NO <sub>2</sub>	*/** Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio	CO	* Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono	O <sub>3</sub>	** Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine	PM10	*/** Insieme di particelle raccolte da un sistema con efficienza di selezione definita dalla UNI-EN12341/2001, pari a 50% per un diametro aerodinamico uguale ai 10 µm, efficienza maggiore per dimensioni inferiori, efficienza nulla per diametro aerodinamico superiore a 16 µm. E' prodotto principalmente da combustioni e per azioni meccaniche (erosione, attrito, ecc.), ma anche per processi chimico-fisici che avvengono in atmosfera a partire da precursori anche in fase gassosa.
Idrocarburi non Metanici	IPA/C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	* Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio ), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

La figura successiva mostra la localizzazione delle stazioni fisse costituenti la rete pubblica di monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA Lombardia.

Figura 3-2-a localizzazione stazioni di misura – stazioni fisse



Le stazioni di monitoraggio più prossime all'ambito oggetto di esame sono quelle localizzate a Bosco Fontana e Porto Mantovano. Per completezza di valori, relativa vicinanza e maggior similitudine di contesto del territorio riporteremo i valori della stazione di rilevamento site in Viadana e Castiglione

Tabella 3-3 - Campagne di monitoraggio realizzate nel 2014

Nome sito	Strumentazione	Rete	Tipo zona D. Lgs. 155/10	Tipo stazione D. Lgs. 155/10	Quota s.l.m.	Periodo Misura
Viadana	Gravimetrico	PUB	SUBURBANA	FONDO	27	01/01/14 – 31/12/14
Castiglione	Gravimetrico	PUB	SUBURBANA	FONDO	105	01/01/14 – 31/12/14

Tabella 3-4  
Concentrazioni medie rilevate e rendimenti strumentali (%)Campagne con campionatore gravimetrico per la rilevazione di PM<sub>10</sub>

PM <sub>10</sub>	% Rend.	Media (µg/m <sup>3</sup> )	Max Media 24h (µg/m <sup>3</sup> )	Nr. giorni superamento Liv. prot.salute	Periodo
Viadana	71	28	115	27	01/01/14 – 31/12/14
Castiglione	72	29	126	33	01/01/14 – 31/12/14

Riguardo al rilevamento si evidenzia che a seconda del contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, etc.) nel quale è attivo il monitoraggio, diversa è la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare. Pertanto, non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica. Le postazioni regionali sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa e della tipologia di territorio rispettando i criteri di definiti dal D.Lgs. 155/2010. Pur esistendo differenze tra stazioni e zone di rilevamento va altresì ricordato che il numero di stazioni di rilevamento necessario ad una corretta valutazione della qualità dell'aria non è elevato: l'inquinamento, infatti, si diffonde nell'aria a grandi distanze e la misura in un punto può essere ben rappresentativa anche di aree molto vaste.

#### 4.2.2 Rumore

In base a quanto stabilito dalla L. 447/1995 - *Legge quadro sull'inquinamento acustico* le Regioni sono tenute a definire, mediante apposite norme tecniche attuative, i criteri in base ai quali i Comuni devono effettuare la zonizzazione acustica, cioè la suddivisione del loro territorio in zone a diverso livello di protezione, come previsto dalle disposizioni del DPCM del 1/3/1991. Il Comune di Marmirolo dispone di piano di zonizzazione acustica approvato con delibera di C.C. n. 66 il 10.12.2010. In base a quanto si osserva dallo stralcio delle classi acustiche e valori limiti, l'intero comparto al cui interno si localizza l'area del SUAP di Marmirolo ricade nella classe "IV – aree di intensa attività umana".

Come definito dalla Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 appartengono a questa classe le aree di elevata densità di popolazione e di attività terziarie (zone ad alta concentrazione di uffici pubblici, istituti di credito nonché quartieri fieristici, attrezzature e impianti per attività e manifestazioni a grande concorso di pubblico, etc.) o commerciali (zone commerciali, ipermercati, etc.) o artigianali o piccole industrie. Vengono inoltre assegnate alla classe IV le aree destinate ad insediamenti zootecnici di tipo intensivo o altri insediamenti agroindustriali (caseifici, cantine, etc.). La realtà locale, pur presentando un centro storico ricco di attività terziaria e di abitazioni, non può essere definita come ad 'alta concentrazione', definizione consona ad abitati di una certa rilevanza.

Pertanto l'individuazione di tale classe, in fase di zonizzazione, prevede che si verifichi uno dei seguenti casi:

- nel territorio comunale è presente (esistente) un'area artigianale di dimensioni significative, in tale area sono comprese anche le aree di espansione della stessa;
- gli strumenti urbanistici prevedono la realizzazione un'area artigianale con inserimento di attività produttive compatibili con i limiti di classe IV
- nel territorio comunale sono presenti (esistenti) attività artigianali singole, in particolare dislocate in aree agricole, anche a conduzione familiare;

- aree interessate da attività commerciali con intenso traffico indotto, non compatibile con i limiti previsti per la classe III a seguito di misure effettuate in loco;
- campi sportivi e attività sportive che costituiscono fonti di rumore;
- area compresa nella fascia di rispetto di una infrastruttura di trasporto (strada, ferrovia).

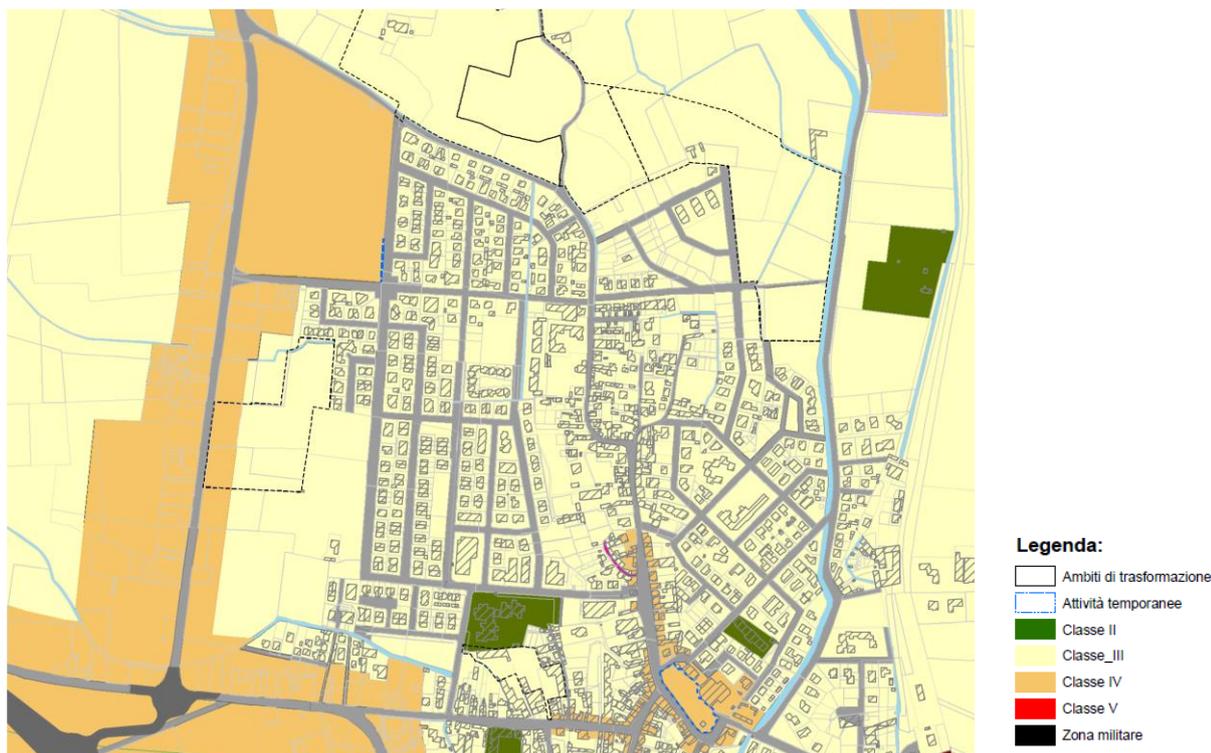
Sono state previste le seguenti aree in classe IV:

- fascia di pertinenza delle infrastrutture stradali maggiormente trafficate;
- fascia di pertinenza della linea ferroviaria Mantova-Verona;
- aree produttive;
- impianti sportivi e ricreativi;
- piazza centrale del capoluogo e tratti di strada che vi confluiscono.

**La classe IV, in cui rientra l'ambito oggetto del SUAP, comprende le aree interessate da insediamenti e con scarsità di abitazioni.**

---

## PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA



Fonte: Comune di Marmirolo – Stralcio del Piano di classificazione acustica del territorio comunale

Si evidenzia, nella attribuzione delle classi acustiche nel territorio, che la Legge Regionale n. 13 del 10 agosto 2001 impedisce che due aree confinanti abbiano dei limiti di immissione, riferiti ad uno stesso periodo, che si discostino per più di 5 dB e che dunque esistano situazioni in cui si ha il “salto” di una classe. A questo proposito, in sede di classificazione del territorio, per alcune zone sono state create delle aree acustiche “cuscinetto”, ovvero delle fasce di larghezza variabile con classe acustica intermedia. Si possono definire due tipi di aree cuscinetto:

- aree parallele ai buffer delle infrastrutture
- aree create esternamente oppure internamente a quelle zone a destinazione produttiva (Classi IV-V-VI) che possono essere considerate sorgenti di rumore

Il DPCM 14 novembre 1997 definisce, per ciascuna classe, i valori limite di emissione, i valori limite di immissione ed i valori di qualità, definiti come Leq in dB(A) in periodo diurno (ore 6 – 22) e notturno (22 – 6), delle sorgenti sonore, in sostituzione di quelli precedenti, stabiliti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991. La tabella seguente riporta tali dati.

DESTINAZIONE D'USO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE		VALORI LIMITE DI IMMISSIONE		VALORI DI QUALITA'	
	DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO	DIURNO	NOTTURNO
CLASSE I	45	35	50	40	47	37
CLASSE II	50	40	55	45	52	42
CLASSE III	55	45	60	50	57	47
CLASSE IV	60	50	65	55	62	52
<b>CLASSE V</b>	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>70</b>	<b>60</b>	<b>67</b>	<b>57</b>
CLASSE VI	65	65	70	70	70	70

In prossimità dell'area di intervento **non sono attualmente presenti recettori sensibili (scuole ospedali, case di cura...).**

L'analisi delle classi acustiche presenti in prossimità dell'area oggetto di Suap, ma esterna ad essa, viene sopra riportata per definire un quadro completo e definito. Nello specifico dell'area oggetto di Suap si fa riferimento al Documento di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico elaborato dalla ditta DIERRE SERVIZI s.r.l. L'attività che si intende localizzare riguarda l'applicazione di bordo macchine e il collaudo di macchine automatiche per l'imbottigliamento. L'attività si svolgerà nel periodo diurno, con utilizzo di strumentazione elettronica e/o di avvitatore elettrico. Pertanto si può concludere che per la tipologia di attività da insediare non si prevedono particolari **elementi di inquinamento acustico**.

I limiti di emissione ed immissione attualmente presenti, misurati attraverso rilievi fonometrici, e comparabili con la situazione presente riportano valori conformi, **valori che rispettano i limiti di emissione ed immissione** diurni in merito alla classe considerata (classe "IV – aree di intensa attività umana").

#### 4.2.3 Suolo e sottosuolo

A corredo del PGT del Comune di Marmirolo, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005 n.12 e ai sensi della D.G.R. 9/2616 del 30/11/2011 è stato redatto lo studio geologico idrogeologico e sismico contenente la relazione e la relativa cartografia e al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva in materia.

Si riporta, brevemente, dal documento "Comune di Marmirolo –Norme Geologiche di Piano" stralcio delle principali prescrizioni da adottare per la realizzazione di opere **in aree di classe 3 all'interno del quale ricade l'area SUAP in oggetto**.

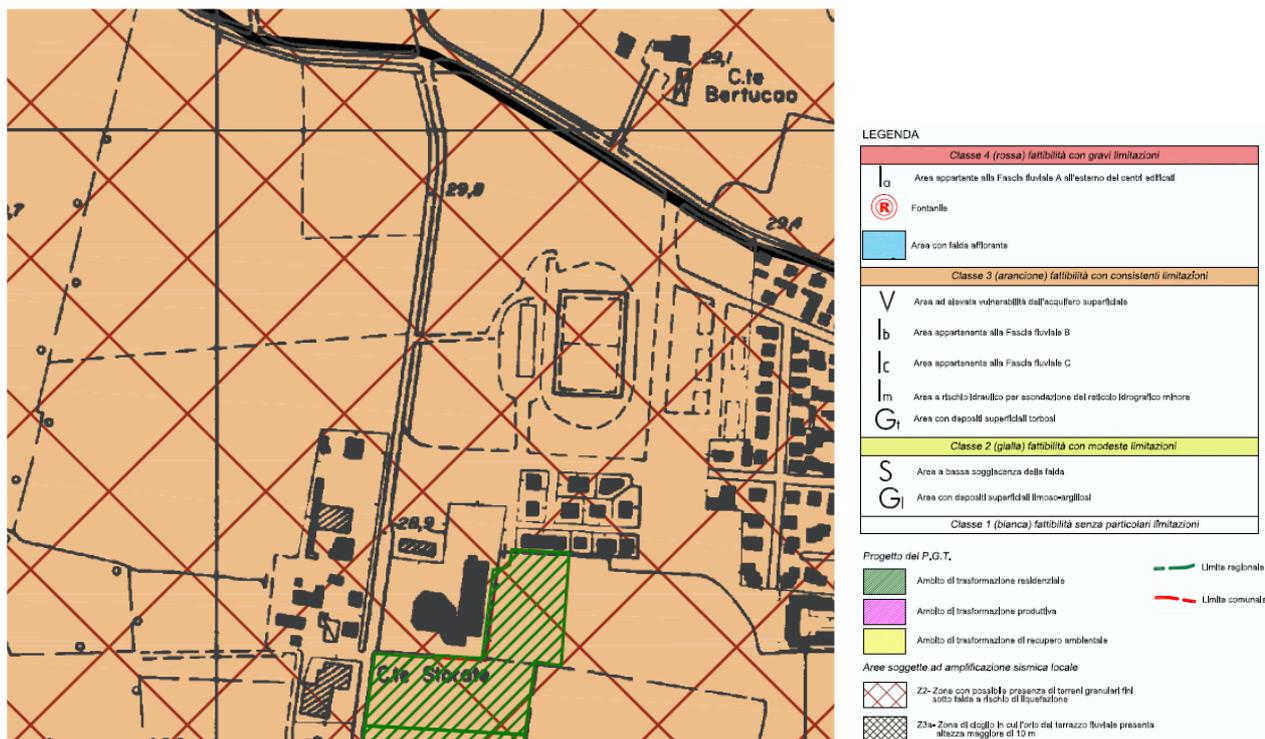
##### 11.2.3 Classe 3 (Arancione) – Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Sono attribuite a questa classe le seguenti tipologie di area:

- ☒ **V** – Area ad elevata vulnerabilità dell'acquifero superficiale
  - ☒ **I<sub>b</sub>** – Area appartenente alla fascia fluviale B
  - ☒ **I<sub>c</sub>** – Area appartenente alla fascia fluviale C
  - ☒ **G<sub>t</sub>** – Area con depositi superficiali torbosi
  - ☒ **I<sub>m</sub>** – Area a rischio idraulico per esondazione del reticolo idrografico
-

## TAV 12 – CARTA DELLA FATTIBILITA'



Fonte: Comune di Marmirolo – Stralcio studio geologico, idrogeologico e sismico- classi di fattibilità

#### 4.2.4 Acque superficiali

Dagli elaborati relativi agli Studi ed indagini per la determinazione del reticolo idrico a corredo del PGT del Comune di Marmirolo e dallo studio geologico-idrogeologico e sismico del PGT si osserva come **non sussistano vicinanze tra l'area in oggetto ed elementi idrici.**

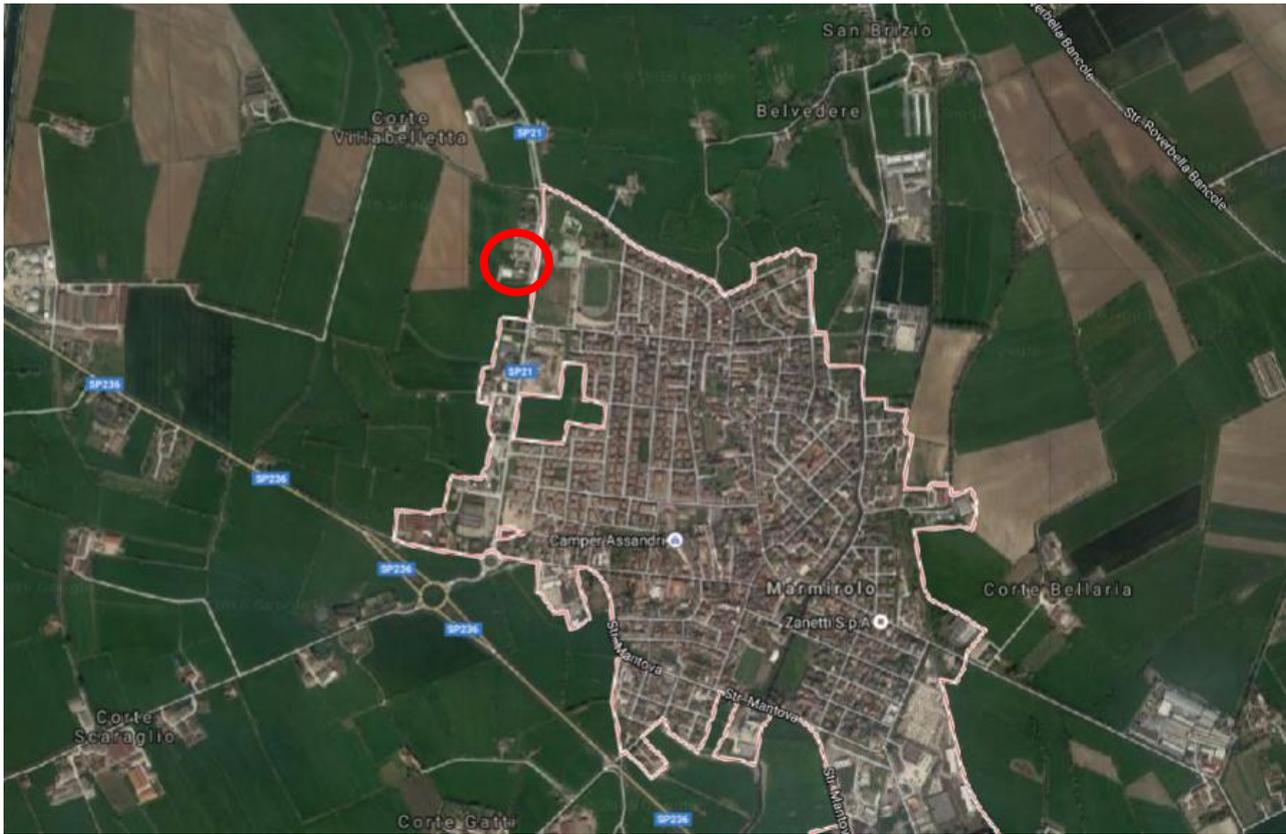
## 5. STIMA DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo presente vengono stimati gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione delle opere di progetto relative al SUAP A.T. s.r.l. a Marmirolo con particolare riferimento a quelle descritte nel capitolo precedente.

### 5.1 SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il progetto non prevede un aumento di manodopera impiegata, né un aumento di traffico relativo alla movimentazione delle merci; la presenza degli spazi di sosta esistenti all'interno del comparto produttivo soddisfa ampiamente la domanda attuale. Relativamente al traffico interno, e agli spazi dedicati, è utile ricordare come la situazione attuale (che vede la separazione dei flussi di autoveicoli rispetto ai flussi di autocarri dedicati al carico/scarico) rappresenta una situazione ottimale per quanto riguarda sicurezza, movimentazione merci e organizzazione del traffico generato: questa situazione ottimale è data prevalentemente dall'inserimento dell'attività A.T. s.r.l. in un contesto ampiamente pianificato e già predisposto per queste attività.

## FUNZIONAMENTO DELLA VIABILITA'



Fonte: Google Maps-

Relativamente agli accessi veicolari alle aree di intervento, come già descritto nel progetto, gli accessi separati automezzi e autoveicoli all'interno del comparto e della singola attività non vengono modificati: tali accessi, entrambi legati alla viabilità locale, garantiscono lo spostamento di automezzi ed autoveicoli all'interno del solo comparto e delle attività interne ad esso; gli spazi di manovra degli autoveicoli e degli automezzi avvengono internamente al comparto e alle aree private e, soprattutto, non coinvolgono la viabilità locale né in alcun caso la viabilità sovralocale.

## 5.2 ARIA

In fase di esercizio i possibili impatti sulla qualità dell'aria della zona sono immutati.

## 5.3 RUMORE

Le sorgenti in grado di influenzare il clima acustico locale, in fase di esercizio sono riconducibili principalmente al funzionamento degli impianti all'interno della struttura. Le lavorazioni svolte al suo interno generano **sorgenti che risultano marginali rispetto alla capacità di alterare l'ambiente acustico** dell'area, ricadente all'interno di una zona esistente prevalentemente industriale.

## 5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di esercizio i possibili impatti sul suolo e sottosuolo della zona sono immutati.

## 5.5 ACQUA

In fase di esercizio, l'attività svolta dall'azienda **non influisce sull'ambiente esterno**.

Si specifica, inoltre che l'attività, risulta già collegata (per quanto riguarda gli scarichi assimilabili alle utenze domestiche) ai sistemi di smaltimento dei reflui tramite fognatura.

Relativamente all'area esterna alla struttura destinata a spazio di manovra degli automezzi, si segnala come tale area, allo stato attuale, possiede identica funzione e risulta già totalmente pavimentata e dotata di sistemi idonei di convogliamento e smaltimento delle acque meteoriche.

## 5.6 IMPIANTI E SCARICHI

In fase di esercizio, l'attività svolta dall'azienda **non influisce sull'ambiente esterno**; l'attività di assemblamento non richiede l'utilizzo di sostanze inquinanti, non vengono prodotti gas, non vi sono sostanze o materiali di scarto nella lavorazione che potrebbero creare situazioni di insalubrità per le residenze limitrofe. I reflui sanitari sono convogliati in fognatura acque nere/ acque bianche esistenti così come previsto dal regolamento igienico sanitario.

L'attività sopra specificata non comprende alcuna delle attività indicate nell'elenco di cui al D.P.R. n.151/2011 – Allegato I, pertanto la stessa non rientra fra le attività soggette al controllo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in materia di prevenzione incendi.

## 5.7 IGIENICO SANITARIO

In fase di esercizio, l'attività svolta dall'azienda **non influisce sui parametri igienico sanitari** come esplicitato nell'art 3.7.

La dotazione igienico sanitaria dell'azienda riguarda i bagni e spogliatoi per gli operai per i quali non è richiesto nessun trattamento prima o dopo il lavoro pertanto l'utilizzo dei servizi è assimilabile all'utilizzo domestico-residenziale. I bagni e spogliatoi sono esistenti e atti a soddisfare quanto previsto dal regolamento d'igiene. L'ambiente oggetto di cambio di destinazione d'uso è già dotato di una corretta aera illuminazione e ventilazione dei locali, non vi è la necessità di prevedere opere edilizie per adeguare i locali.

---

## CONCLUSIONI CIRCA L'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE DALLA PROCEDURA DI VAS

Alla luce di quanto sopra espresso si sintetizza come segue la relazione tra la proposta di variante urbanistica in esame ed il campo di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica definito dalle norme di settore vigenti:

- la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente non ricade entro il campo di applicazione più generale della Direttiva 2001/42/CE in materia VAS, come precisato dal D.Lgs. n. 4/2008, non costituendo neppure quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e s.m. (Valutazione di Impatto Ambientale), né le previsioni d'intervento producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Rete Natura 2000);
- In ragione di contenuti che non presuppongono variante rispetto agli orientamenti strategici e programmatici vigenti, bensì aspetti unicamente riconducibili alla dimensione progettuale - edilizia, la variante puntuale allo strumento urbanistico vigente potrebbe finanche considerarsi esclusa dal campo di applicazione della VAS definito dal disposto dell'art. 4, comma 2, della LR 12/2005;
- I principali effetti ambientali potenzialmente correlabili all'intervento presentano connotati riferiti strettamente alla dimensione locale, a completamento di uno scenario urbanistico già configurato e condiviso; non si ravvisano pertanto esigenze di ulteriori approfondimenti alla scala urbanistica più ampia, quali quelli propri di una Valutazione Ambientale Strategica secondo le diverse accezioni di legge.

***Tutto ciò premesso, considerati i riferimenti normativi riportati ed il quadro di senso complessivo e procedurale che essi esprimono, è possibile assumere l'esclusione della variante puntuale allo strumento urbanistico vigente in esame da un più ampio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, senza necessità di approfondimenti ulteriori.***

---